QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 14 Luglio 1948
Anno IV - Num. 157
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-951 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 160, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3780, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il problema dell'emigrazione

Il problema della nostra emigrazione deve essere considerato sotto due punti di vista: quello momentaneo e contingente e quello futuro e definitivo; la soluzione dei due problemi, a mio modo di vedere, è diametralmente opposta.

Il secondo di essi si connette ad una grande questione: i rapporti tra mondo orientale e mondo occidentale. Il fondamento della tensione tra la vecchia Europa ed il nuovo complesso di Stati che fa perno sulla Russia è ben più profondo delle questioni ideologiche di cui si ammanta od anche della più concreta e vicina base che trova nelle necessità economiche. Si tratta di uno squilibrio demografico tra un mondo giovane e pieno di vitalità ed un mondo vecchio, con fecondità debole sul quale cercano di riversarsi le popolazioni orientali, in pieno fervore di crescenza. Si ripete, ora, quanto avvenne al tempo delle invasioni barbariche, quando l'Impero romano era in piena decadenza demografica e quanto altre volte accadde in epoche antecedenti e successive ed in tutti i continenti.

Di fronte ad una natalità che, prima della guerra, oscillava a un dipresso, tra il 25 e il 30 per mille nei paesi orientali (la Russia nel 1928 aveva il 43,9 per mille), stava la natalità del 15-20 per mille dei paesi occidentali; l'Italia si trovava in una situazione intermedia (23,7) e veniva a costituire — come costituisce e, forse, costituirà — una specie di modesto serbatoio demografico per i paesi dell'Europa occidentale. Vale la pena che, in un futuro economicamente sistemato, noi continuiamo a rinsanguare popoli di altri continenti e lasciamo depauperare questa vecchia Europa del suo potenziale umano, accelerando il processo di squilibrio demografico tra i due mondi?

La risposta non può essere che negativa e più lo diventa se si considera che l'emigrazione è una perdita quasi netta per uno Stato. Il costo per nutrire, vestire, allevare l'emigrante fino all'età produttiva, età in cui di solito egli lascia la propria patria è sostenuto dal paese dove egli è nato, mentre è il paese dove egli immigra che si arricchisce del suo lavoro. Lo scarso compenso si ha nelle rimesse che, dopo pochi anni, rallentano e si disseccano.

Di conseguenza, specialmente se si potesse arrivare ad una federazione europea, la nostra emigrazione dovrebbe utilmente limitarsi all'ambito dell'Europa, la cui attuale ripresa di natalità è un puro fenomeno contingente che si verifica dopo ogni guerra e che non può lasciar adito a illusioni per il futuro. L'Italia potrebbe essere un serbatoio di lavoro per l'Europa e, perciò, va ugualmente evitata l'idea di diffondere, anche da noi, il controllo delle nascite da molti accarezzato e che, purtroppo, non ha bisogno di spinte perchè si diffonde da se stesso. Noi faremmo diminuire, se lo diffondessimo, anche la nostra più importante fonte di ricchezza: il lavoro.

Il problema contingente è molto diverso. Abbiamo, in questo momento, una eccessiva pressione demografica; bisogna che rinsanguiamo e vivifichiamo con elementi effettivamente legati alla patria le nostre colonie di emigrati nei vari continenti; abbiamo urgente bisogno di rimesse per diminuire lo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti internazionali. Dobbiamo, perciò, favorire gli espatrii, mentre la nostra emigrazione è ancora cosa assai modesta. Infatti, nel 1913 emigrarono 872.598 persone di cui 559.566 in paesi transoceanici; nel 1947 gli emigranti furono 176.243 di cui 63.070 oltre oceano. Nei primi 5 mesi del 1948 espatriarono, in totale, 76.042 persone e ne rientrarono 15.599.

Le difficoltà per aumentare l'emigrazione sono varie. Per il Centro e Sud America si tratta di una pura questione di trasporti, che, però, è in via di miglioramento; dalla sola nave in servizio nel 1946, siamo passati a 27 navi nel 1948 e da 50.000 posti di terza classe nel 1947 se ne prevedono 100.000 per l'anno corrente. Gli accordi con l'Argentina e con il Venezuela sono in via di perfezionamento e, con prospettive favorevoli, si sta discutendo con il Brasile. Mancano navi per l'Australia, tanto che la stessa nostra rappresentanza diplomatica non riesce ad andarci.

Il problema della nostra emigrazione verso gli Stati Uniti è molto più complesso. Vi sono colà, progetti all'esame del Parlamento per dare all'Italia le quote non usate durante la guerra; organizzazioni sindacali americane hanno emesso voti per avere operai italiani di determinate categorie; noi abbiamo chiesto che si girino a nostro favore i residui di quote più larghe che altri paesi, specialmente anglo-sassoni, non usano integralmente. Vi è, però, la grossa complicazione che gli Stati Uniti intendono accogliere la «displaced persons», cioè i profughi della passata guerra, appartenenti ai più svariati paesi. Ridotta a poche decine è l'emigrazione verso il Canadà e il Sud Africa. Promettenti, invece, sono le prospettive di espatrii verso il Kenia.

L'emigrazione verso i paesi europei, per la maggior parte temporanea, ha avuto scarso successo, particolarmente perchè, mentre noi disponiamo di molta manodopera generica, si richiedono, invece, specializzati e qualificati. I nostri accordi con Francia e Belgio non hanno dato risultati troppo favorevoli; altre correnti emigratorie verso Inghilterra, Lussemburgo, Svizzera ed ora anche verso la Sarre, l'Austria, la Danimarca, la Cecoslovacchia, la Svezia non hanno grandi prospettive future. Gli Stati scandinavi, infatti, hanno uffici per scambi reciproci di lavoro e gli olandesi sono organizzatissimi per l'emigrazione verso il loro impero coloniale.

Nei limiti in cui l'emigrazione transoceanica è connessa al problema dei trasporti i tecnici fanno questi calcoli. Un disoccupato viene a costare allo Stato circa 10.000 lire al mese, mentre il trasporto di un emigrante, calcolando le sole spese vive della nave, ammonta a 100.000 lire per persona nelle rotte verso il Sud-America. Se, quindi, l'Italia comperasse navi con parte dei fondi del piano Marshall e facesse emigrare disoccupati, spenderebbe, per ogni disoccupato, quanto spende a mantenerlo in patria per un anno e, in fine, ci guadagnerebbe la nave e le rimesse degli emigrati. Ma gli uomini non sono merci.

Diego de Castro

Le direttive economiche fissate dal Consiglio dei Ministri

Difesa della lira e avviamento al risanamento del bilancio - Una commissione di ministri per la riduzione delle spese - Severa politica fiscale, lotta contro la disoccupazione, ulteriori sviluppi del piano Fanfani

Il governo non ritiene possibile fare altri aumenti agli statali

Roma, 13 luglio.

Nell'odierno Consiglio dei ministri si è svolta una approfondita discussione sui problemi di direttive economica e finanziaria che vengono di questi giorni affrontati nelle riunioni preparatorie del comitato interministeriale per la ricostruzione. Le proposte concrete di tale lavoro preparatorio verranno portate in un prossimo Consiglio.

I punti fondamentali

Frattanto si sono stabilite le seguenti linee direttive:

1) **Sforzo tenace per difendere il valore della moneta e avviare il bilancio al suo risanamento;**

2) **Riduzione delle spese con intervento incisivo di apposita commissione di ministri;**

3) **Politica fiscale severa. Mentre il ministro delle Finanze prepara la riforma tributaria, ogni sforzo dell'amministrazione sarà rivolto ad eliminare le evasioni fiscali. Si accelererà la revisione degli accertamenti delle imposte dirette, specie di quella personale;**

4) **Lotta contro la disoccupazione, nella quale i progetti Fanfani costituiscono l'intervento più immediato, che sarà seguito da altre misure;**

5) **Politica produttivistica che, mentre ridurrà la disoccupazione dei lavoratori, aumenterà il volume globale dei salari. La lotta per la riduzione dei costi e per la maggiore efficienza produttiva resta il principio fondamentale di tale politica. E' anche con tale direttiva che nelle riunioni preparatorie si sta elaborando il programma per l'impiego del fondo lire in provvedimenti che saranno sottoposti a mano a mano al Parlamento.**

Le proposte della C.G.I.L.

Il Consiglio dei ministri ha dovuto constatare che tale politica, sorretta dalla fiducia del Parlamento, diretta a sollecitare la produzione, la occupazione e a consolidare la moneta, sarebbe irrimediabilmente compromessa da una levitazione delle retribuzioni che non sia parallela ad un accresciuto reddito nazionale. In questo quadro il Consiglio ha preso in esame anche le proposte di aumento per gli impiegati statali presentate dalla C.G.I.L. sotto il titolo di rivalutazione in una sua lettera del 3 c. m.

Dai prospetti presentati risulta che gli aumenti proposti eleverebbero in media gli attuali stipendi degli impiegati di circa il 75 per cento (minimo 58 per cento circa per gli uscieri e massimo 85 per cento circa per il grado VI dei gruppi A e B e per la prima categoria degli avventizi). Per i salariati l'aumento è previsto in media del 82 per cento sugli attuali salari, con punte minime del 55 per cento circa per i salariati di terza categoria e con punte massime dell'80 per cento circa per i capi operai.

Parallelamente hanno presentato proposte di rivalutazione gli addetti alle amministrazioni autonome (ferrovie, poste, ecc.) e i dipendenti degli enti locali, i quali ultimi chiedono un minimale di stipendio [illegible] della accettazione delle richieste, un congruo acconto.

Di fronte a tali richieste il Consiglio dei Ministri ha dovuto rilevare:

1) Dalla relazione Pella alla Camera dei deputati risulta che le spese per il personale statale (escluse le amministrazioni autonome, come Ferrovie, Poste, Monopoli, Azienda Stradale) hanno gravato sul bilancio 1947-1948 per 347 miliardi, vale a dire per 147 miliardi più dell'onere dell'anno precedente.

Gli oneri crescono

Ma nuovi provvedimenti economici in favore degli statali intervenuti nei primi mesi del 1948 e non conteggiati in quel bilancio (revisione ruoli, indennità nuove o accresciute di toga, di carica, di accademia, di studio, ecc.) portano l'onere per il personale dello Stato nell'esercizio 1948-1949 a circa 446 miliardi.

Le nuove richieste, secondo i calcoli della ragioneria dello Stato, porterebbero ad un ulteriore aggravio per il personale in servizio non inferiore a 150 miliardi, senza contare l'onere relativo al trattamento di quiescenza. Il solo Ministero dei Trasporti ha calcolato in circa 50 miliardi il maggior onere derivante per il personale dall'accoglimento delle relative richieste. E qui va notato che la gestione ferroviaria per l'esercizio 1947-1948 ha segnato un deficit di 54 miliardi, con un'incidenza spesa per il personale sulla spesa totale dell'azienda del 56,3%.

2) Una seconda considerazione va fatta in rapporto al costo della vita. L'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1938 = 100) dal settembre 1947 (data degli ultimi aumenti) a fine giugno 1948 è diminuito da [illegible] a 5147 e non ha subito da allora che lievi oscillazioni. Analogamente l'indice decadale dei prezzi al minuto dei generi alimentari calcolato con base settembre 1946 = 100, è passato da 203,9 nel settembre 1947 a 178 nell'ultima decade di giugno u. s. La scala mobile delle retribuzioni, che in seguito alla discesa dei prezzi doveva funzionare in riduzione, fu invece nel gennaio 1948, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, mantenuta ferma in favore del personale a quota 191,3; così rimane anche oggi benchè l'indice alimentare sia ridotto a 178.

Così già nel primo semestre 1948 lo stato rinuncia in favore del personale ad un aggravio di 7 miliardi e mezzo.

Non vi è dubbio che una rivalutazione, nel senso di proporzionare meglio le retribuzioni alle qualifiche e alle responsabilità, risponderebbe all'interesse del servizio e, rispettivamente, della produzione e costituirebbe una rettifica degli effetti di appiattimento derivanti dagli accordi salariali. Lo stato per suo conto cercò di attuare in parte tale rettifica in occasione delle concessioni di aumento ai propri dipendenti fatte nell'estate e nell'autunno 1947.

Ma per una rettifica completa va scelto il momento più opportuno, quello cioè, per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche, di una maggiore elasticità di bilancio, che è parallela ad una ripresa della produzione. La politica del governo tende a promuovere tale ripresa, ma accrescere oggi le retribuzioni significherebbe compromettere irreparabilmente il processo di risanamento economico.

Il Consiglio dei ministri fa appello alla comprensione e al patriottismo del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni perchè consideri le ragioni obiettive e il senso di responsabilità che ispirano il governo nel suo sforzo di garantire al paese per la comune salvezza, ma soprattutto per il vantaggio dei lavoratori, la ripresa economica nel rispetto della giustizia sociale.

La situazione esige uno spirito di sacrificio

Roma, 13 luglio.

La riunione che il Consiglio dei Ministri ha tenuto nella giornata di oggi, è stata senza dubbio la più importante di quante se ne sono avute in questi ultimi mesi, ed una prova significativa, anche se può apparire solamente esteriore, è che al termine della lunga discussione sono trascorse ancora molte ore impiegate per la redazione del comunicato ufficiale che dà conto dei lavori e delle conclusioni.

Un "no" senza equivoci

Si trattava, difatti, di trovare il modo di rispondere con un «no» alle richieste della C. G. I. L. per gli aumenti agli impiegati dello Stato; un «no» che fosse netto, non si prestasse a equivoci, ma neppure suonasse come provocatorio: di qui la necessità di un'ampia documentazione di carattere contabile e statistico per giustificare il rifiuto; di qui l'appello finale alla comprensione e al patriottismo, al senso di responsabilità, allo spirito di sacrificio, insomma a tutti i buoni sentimenti che devono animare tutti i buoni cittadini.

Ma poichè ormai lunghe esperienze stanno a provare con quanta scettica diffidenza siano accolte le statistiche nel nostro Paese, e poichè è noto che anche i più calorosi appelli al civismo trovano il loro limite di efficacia nelle angustie economiche in cui si dibattono intere categorie di lavoratori, la Presidenza del Consiglio ha dovuto dare conto della direttive di politica economica alle quali si ispira l'azione del Governo. E' questa, appunto, nel comunicato ufficiale, la parte di interesse maggiore. Se si chiede agli impiegati di pazientare e rassegnarsi se ne spiega il perchè dando tutto un programma e soprattutto un indirizzo di carattere generale e permanente in poche righe.

Domanda angosciosa

L'orientamento è per una decisa politica produttivistica. La politica produttivistica ha per condizioni la riduzione dei costi e la maggiore efficienza produttiva. La riduzione dei costi e la maggiore efficienza produttiva non si ottengono se non adeguando alla realtà economica l'intero comparto produttivo, e puntando nei programmi per l'impiego del Fondo-lire in corso di elaborazione si va tenendo conto di questa necessità. Il risultato finale sarà un aumento del reddito nazionale, questo aumento consentirà una maggiore elasticità di bilancio; ottenuta una maggiore elasticità di bilancio, lo Stato si potrà assumere i maggiori oneri derivanti dalle richieste di rivalutazione salariali per i propri dipendenti.

E' un ragionamento economicamente ortodosso, obbiettivamente persuasivo, naturalmente impopolare. Ciò che occorre ottenere è appunto la diffusione di quella che si potrebbe chiamare la coscienza produttivistica, richiamando come valido, per tutta l'economia nel suo complesso, il principio che è noto agli agricoltori, semplice ed elementare, di attendere il raccolto senza mangiare il grano in erba. Seducenti programmi che implicano lo sfruttamento del bilancio dello Stato e delle ultime riserve della ricchezza nazionale sono programmi demagogici, che conducono all'esaurimento di tutte le nostre residue risorse. E' chiedere troppo ad una categoria di lavoratori meno favorita nelle attuali contingenze di non prestare orecchio a simili lusinghe?

La domanda è angosciosa, perchè è ben noto a cosa siano ridotti i margini della resistenza vitale in talune categorie, ma non sarà mai abbastanza ripetuto che ad assai peggiori conseguenze di generale catastrofe porterebbe il permanente dissesto del bilancio: le conseguenze si chiamano inflazione, annullamento del potere d'acquisto, miseria irrimediabile.

La contropartita

La politica produttivistica è il quadro generale in cui si inserisce, come provvedimento particolare, il piano Fanfani contro la disoccupazione: altri progetti seguiranno, come si è già annunciato nei giorni scorsi, e la riduzione della disoccupazione aumenterà il volume globale dei salari, come si legge nell'appropriata espressione del comunicato. E l'espressione deve essere posta in relazione con le ultime frasi, dove si parla di giustizia sociale: significa infatti che si terrà conto essenzialmente di un criterio di giustizia distributiva. Non si devono pregiudicare, contribuendo al dissesto del bilancio, le possibilità di una più larga assistenza dei lavoratori. E fin qui siamo in termini di un'etica sociale di cui nessuno verrà disconoscere il valore.

Ma un altro punto resta, sul quale è bene richiamare l'attenzione: al sacrificio che il Governo chiede alle masse dei suoi dipendenti c'è la contropartita degli impegni che il Governo si assume. Esso infatti promette uno sforzo tenace per avviare il bilancio al suo risanamento, promette un'effettiva e rilevante riduzione delle spese, promette una riforma tributaria che renda possibile quella politica fiscale tanto auspicata e tanto invano attesa, una politica cioè cui, prima ancora che la qualifica di «severa», possa spettare la qualifica di «seria». Sia dunque lo sforzo del Governo veramente tenace, sia veramente incisivo, come si legge nel comunicato, l'intervento della speciale commissione dei ministri per la riduzione delle spese, sia veramente alacre l'amministrazione finanziaria nella lotta contro le troppe evasioni fiscali.

A queste condizioni, che noi non riteniamo irrealizzabili, il Governo può chiedere sacrifici. E, se un suggerimento si può fornire in questa sede, poichè si parla di impiegati dello Stato, cioè dei più fedeli e più sicuri contribuenti, cerchi, il Governo, di attenuare l'impopolarità delle sue odierne comunicazioni affrontando con ferma decisione, prima di ogni altra cosa, una grande battaglia contro gli evasori del fisco.

v. g.

La legge sulle armi al Senato

Dichiarazioni dell'onorevole Andreotti sulla grave crisi dell'editoria giornalistica - Nuove interpellanze alla Camera per i pensionati

Roma, 13 luglio.

Domani il ministro dell'Interno on. Scelba risponderà al Senato ai vari oratori che oggi hanno preso la parola sul disegno di legge per la proroga alle disposizioni penali per il controllo delle armi. Dopo di che l'assemblea passerà alla votazione della legge, già approvata dalla Camera dei Deputati. La discussione, oggi, si è svolta davanti a un numero scarso di senatori e il primo a parlare è stato l'on. Gonzales.

«Guardate nelle caverne!»

GONZALES (*P.S.L.I.*) — Voterei per il progetto di legge anche se fossi all'opposizione. Non è vero che siamo qui solo a dare lo spolverino alle leggi che ci sono inviate dalla Camera dei Deputati...

PALERMO (*P.C.I.*) — E' proprio così, caro collega!

GONZALES (*P.S.L.I.*) — Il dovere del Ministro dell'Interno, trattandosi di una legge di polizia, è però di persuadere la polizia, a prescindere dai partiti, a non usare brutalità contro la folla.

SALOMONE (*D.C.*) — Sostiene la necessità di approvare di urgenza il decreto per evitare la carenza della legge. Difende la condanna di dieci anni per coloro che vengono trovati in possesso delle armi.

GAVINA (*P.C.I.*) — Ma cosa importa il mandato di cattura con sospensione della libertà provvisoria.

SALOMONE — Bisogna che la legge sia severa.

BERLINGUER (*per il Fronte*) — Non esiste alcuna ragione per approvare con urgenza una legge che, in fondo, non piace a nessuno e viene accolta con riserve anche dalla maggioranza. Nel Paese non vi è alcun allarme. Rimandiamola a dopo le vacanze. La legge deve essere votata, perchè nessuno sfugga alle responsabilità, con appello nominale.

ZOLI (*D.C.*) — Accettiamo, riservandoci però di valerci di queste armi anche noi quando ci farà comodo.

BERLINGUER — Armi se ne trovano in tutta Italia, dopo la lotta partigiana: basterebbe andare nei campi e nelle caverne...

ZOLI — E' un'ammissione molto importante; ne terremo conto.

SPEZZANO (*com.*) — Naturalmente con questa legge si vuole dare un'arma di più alla reazione; il governo dovrebbe chiudere anche i negozi di armi e sequestrare i coltellacci da cucina.

PICCHIOTTI (*P.S.I.*) — E' contro la severità delle punizioni e cita il «pallido corso» e il grande Seneca, Demostene e Goethe, Beccaria e le XII Tavole.

Il Senato ha approvato in seguito la procedura di urgenza per il dibattito sull'accordo ERP e per il disegno di legge Fanfani relativo all'avviamento al lavoro e all'assistenza ai lavoratori disoccupati nonchè per quello sui contratti di mezzadria, già approvati dalla Camera dei Deputati.

«Pozzo non la pensa così»

Poi l'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, ha risposto a varie interrogazioni. Sul problema carta e giornali parla del sen. Pastore. Il Sottosegretario ha detto che finora il Governo si era limitato a bloccare la carta in bobina, ma che oggi si trova nella necessità di determinarne anche il prezzo a causa del peggioramento della situazione. Ciò sarà fatto dall'apposito Comitato interministeriale; mentre saranno concesse facilitazioni fiscali e nei trasporti, in quanto «il Governo intende favorire indistintamente tutti i giornali, qualunque sia la loro tendenza politica».

A proposito delle sanzioni che vengono comminate contro i giornali i quali non ottemperano alle disposizioni sul numero delle pagine l'on. Andreotti ha ricordato di aver già firmato cinque decreti che comminano pene variabili da 50 mila a 300 mila lire a carico dei giornali inadempienti. «Il Governo — ha soggiunto l'on. Andreotti — ha in animo di presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge per elevare ad un milione la pena pecuniaria contro le amministrazioni dei giornali che non rispettino le disposizioni sulla uscita e sul numero delle pagine».

Si è quindi parlato di sport: è forse la prima volta che nel Senato italiano si argomenta e con competenza, di giocatori di calcio, di assi italiani e stranieri: il sen. Pastore era contro l'importazione di giocatori dall'estero, anche per ragioni di economia; il giovane Andreotti invece si è dimostrato meno conservatore, sostenendo che gli innesti di giocatori stranieri sono utili al progresso del calcio...

PASTORE — Ma il Commissario Unico, Pozzo, la pensa diversamente.

ANDREOTTI — Solo non bisogna acquistare elementi di scarso valore.

Quelli che attendono

Alla Camera dei deputati si sono avute oggi ancora due sedute. Nella mattinata, in un'aula quasi deserta, si è parlato a lungo dei pensionati. Gli on.li *Ariosto* (Un. Soc.) e *Ghislandi* (P.S.I.) hanno presentato le proprie interpellanze sull'argomento e il Sottosegretario *Vigorelli* ha risposto quanto più esaurientemente possibile. Egli ha detto che 511 mila pratiche sono ancora giacenti sulle 916 mila costituite dal 1916 ad oggi, mentre le nuove richieste hanno ritmo sempre decrescente. La situazione tuttavia è grave, tanto che egli ha chiesto al governo un aumento del personale e la facoltà di concedere liquidazioni provvisorie ai mutilati.

Inserendosi nell'argomento, anche il Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. *Salerno*, ha dato assicurazioni all'on. *Giulietti* che provvedimenti di urgenza saranno presi in favore dei pensionati appartenenti alla gente di mare.

Nella seduta pomeridiana il governo ha presentato all'esame della Camera il disegno di legge sui contratti di affitto dei fondi rustici e di vendita delle erbe da pascolo. Numerosi oratori sono intervenuti nella discussione generale: hanno parlato a favore i democristiani *Bonomi* e *Burato*; contro il progetto il comunista *Grifone*, il liberale Capua, il comunista *Stuani* e il democristiano *Rivera*. La discussione è stata quindi sospesa e rinviata.

Prima del dibattito pomeridiano l'on. *Chiaramello* (P.S.L.I.) ha brevemente commemorato l'ex-deputato torinese *Matteo Gay* deceduto oggi a Torre Pellice. La Camera tutta si è associata per bocca del presidente Gronchi all'atto di omaggio.

Il Papa non lascia Roma

per la situazione internazionale

Roma, 13 luglio.

Il Santo Padre ha deciso di non allontanarsi, almeno per il momento, da Roma, perchè dal Vaticano gli è più agevole seguire la situazione internazionale che egli ritiene abbia molto bisogno di essere attentamente controllata.

Uccide quattro testi che lo avevano accusato

Cosenza, 13 luglio.

La vendetta metodica e implacabile di un feroce [illegible] terrorizza la popolazione di Aprigliano, paese a dodici chilometri da Cosenza. In due notti quattro persone sono state uccise a colpi di fucile e altre sono minacciate di morte.

La belva umana che ha giurato di fare giustizia sommaria dei suoi nemici è il contadino Pietro Martino di 47 anni, piccolo proprietario di un fondo posto in contrada Santa Caterina. Egli da tempo era in lite col compaesano Michele Gagliardi di 45 anni, padrone di un terreno limitrofo al suo e, dopo una lunga vertenza giudiziaria per un passaggio di acqua, constatata l'impossibilità di avere ragione legalmente, decise di far giustizia da sè. Il suo odio non si riversò solo sul Gagliardi, ma anche sui testi che in giudizio avevano deposto a suo carico e, munito di una doppietta, iniziò alcune sere fa la serie delle sue vendette. Nascostosi verso le 21 dietro una siepe lungo la strada che abitualmente percorrevano alcuni dei suoi avversari, quando scorse avanzare nell'oscurità un gruppo di persone, spianò l'arma e fece fuoco ripetutamente.

I primi colpi ferivano i giovani Carmine Saveglio di 20 anni e Vincenzo Sammarco di 17, il primo scambiato per il cugino Salvatore Morizzano, uno dei testi ed il secondo completamente estraneo ai fatti. Raccolti da altri passanti, i giovani venivano soccorsi e ricoverati in gravi condizioni.

L'impressione profonda suscitata da questo primo episodio, doveva mutarsi in panico la sera successiva ed in terrore poi. Infatti la notte dopo, altri colpi echeggiarono per le vie del paese, seguiti dal rantolo soffocato dei colpiti a morte. La vindice doppietta aveva questa volta abbattuto esanimi Michele Gagliardi, Vincenzo Nicoletti e Pasquale Gagliardi. Il feroce assassino, col favore delle tenebre, aveva poi raggiunto i monti sfuggendo alle battute subito fatte dai carabinieri. Ieri notte altri colpi echeggiarono sinistri nel paese deserto e della terza imboscata è stato vittima Michele Messina, fulminato dalla scarica.

Questo paese ha vissuto anche nel passato tragiche giornate di delitti ai tempi di Francesco Acciardi che per vendicarsi dei testimoni che gli erano stati ostili al processo Abruzzini, aveva ucciso ben dodici persone. Riuscirà giungere a tanto Pietro Martino?

Un provvedimento sovietico di estremo gravità

Due milioni di berlinesi di fatto prigionieri

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 13 luglio.

Il ritorno a Berlino del generale Robertson — accompagnato da Eden mentre il maresciallo dell'aria britannico Tedder giungerà venerdì — ha coinciso con l'inizio dei lavori per la messa in efficienza di due nuovi campi d'atterraggio nella zona britannica. Dopo le dichiarazioni fatte a Londra dal Governatore militare britannico circa la necessità di triplicare l'affluenza aerea nei cieli di Berlino, per i rifornimenti della capitale tedesca, questo è il sintomo più significativo degli intendimenti britannici di non mollare anche a costo di sacrifici che — come ha dichiarato oggi un esponente del Comando militare inglese — incidono sul bilancio del ministero, tuttora in fase di assestamento.

Oggi nel pomeriggio il generale Robertson ha tenuto rapporto ai comandanti di unità, rapporto reso maggiormente degno d'attenzione dal fatto che vi partecipava un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore imperiale, che dopo aver discusso con Robertson a Londra la situazione berlinese, lo ha seguito al «banco di prova» per sperimentare tempestivamente, sul piano della attuazione, la validità dei progetti congegnati a tavolino.

La lunga teoria degli apparecchi rifornitori ha invaso anche oggi regolarmente il cielo di Berlino.

Oggi alcune fabbriche hanno chiuso i battenti per mancanza di materie prime, ma in complesso la giornata è trascorsa calma, seppur nella più completa costernazione degli abitanti, che hanno piena coscienza, da questi primi sintomi, di una prossima disoccupazione generale. Ad inasprire le già tanto precarie condizioni della popolazione civile è giunta un'ordinanza questa sera dalle autorità sovietiche che fa assoluto divieto agli abitanti di Berlino di uscire dalla città per qualsiasi motivo senza una specifica autorizzazione personale rilasciata dal comando militare russo. Due milioni e 400 mila berlinesi sono così di fatto prigionieri dei russi e chiusi nella loro città. Questo provvedimento interviene a portare una nota di estrema gravità. Data l'ora tarda in cui è stato reso noto, non si conoscono ancora le reazioni delle potenze occidentali.

Nel corso della giornata, le vie sono ingombre da lunghe teorie di persone che stazionano in permanenza davanti agli spacci autorizzati alla distribuzione dei generi di prima necessità. Avanti a questi esercizi è un continuo affluire di automezzi militari, che fanno ininterrottamente la spola con i campi d'aviazione. Anche numerosi automezzi civili sono stati requisiti dalle autorità alleate per assicurare un flusso continuato a tutti i centri di distribuzione. Uomini e donne spesso si recano durante la notte innanzi agli spacci viveri, allo scopo di guadagnarsi una posizione di vantaggio per il momento dell'apertura. Già da alcune notti non è difficile assistere a bivacchi di migliaia e migliaia di «diseredati politici» — così essi vengono chiamati dai quotidiani berlinesi — che attendono pazientemente un'alba foriera di nuove sventure.

f. m. d.

I russi impressionati dei rifornimenti aerei

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 luglio.

Il generale Robertson è ritornato a Berlino e la pericolosa tenzone di prova fra le due parti, continua. Qui a Londra si mantiene il segreto sulle consultazioni avvenute ieri fra il generale Robertson e i capi delle difese, ma si lascia intendere che Robertson ha consigliato di raddoppiare e se possibile triplicare la manifestazione dei rifornimenti aerei di Berlino. Qualche informatore diceva stasera che il governo britannico e parimenti quello americano, potrebbero ricorrere all'ausilio delle linee aeree civili. Due nuovi aerodromi stanno per essere messi in servizio nella zona britannica di Berlino.

Il rappresentante militare inglese a Berlino avrebbe detto che se non si raddoppiano o triplicano i rifornimenti, la vita commerciale e industriale delle zone occidentali di Berlino, ne soffrirà seriamente. Ma nessuno a Londra nega che il valore strategico e psicologico di questa eccezionale manifestazione di forza aerea, ha un peso non minore del sentimento umanitario di alleviare le sofferenze causate ai berlinesi dal blocco. I russi, infatti, sono rimasti tutt'altro che indifferenti allo spettacolo di quattrocento aeroplani inglesi e americani che ogni giorno scendono su Berlino e scaricano duemila tonnellate di rifornimenti; e la fretta con cui hanno creato una propaganda fotografica, per dimostrare quanto più fluide siano le condizioni della Berlino orientale, lascia vedere l'ansia di attenuare l'effetto dimostrativo del controblocco.

A Londra tuttavia si è in ansia e il Gabinetto ha tenuto oggi un'altra seduta, la terza in due giorni. Si è preoccupati per il silenzio dei russi e preoccupati per la convinzione che sarà materialmente impossibile continuare indefinitivamente il rifornimento aereo.

Gli occidentali non vogliono ancora abbandonare la convinzione che i russi non intendono spingere questa prova di forza fino al limite di un aperto conflitto militare, perchè se si dovesse abbandonare questa convinzione, la crisi di Berlino diventerebbe veramente grave.

c. m. f.

I SOVIETICI SI IRRIGIDISCONO

A Washington temono drammatici sviluppi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 luglio.

«Atmosfera da agosto '39». Con queste drammatiche parole un esponente di alcuni ambienti diplomatici molto vicini al Dipartimento di Stato ha definito questa sera la situazione internazionale. Per la stampa americana la stessa convenzione democratica di Filadelfia, ormai avviata su un binario conosciuto da tutti, passa in secondo piano di fronte alla gravità di una situazione che trova precedenti solo negli anni che precedettero il tristissimo 1939.

La notizia dell'improvviso stato di prigionia dei due milioni e quattrocentomila tedeschi residenti a Berlino, che non potranno lasciare la loro città se non per tramite di un permesso sovietico, ha dato l'ultimo tocco ad un momento storico sul quale fra qualche anno — in questo caso la parola «qualche» è molto elastica — saranno scritti e pubblicati lunghi memoriali.

L'Unione Sovietica non ha ancora risposto ufficialmente alla nota di protesta inviatale dagli anglo-franco-americani, ma il suo atteggiamento attuale non lascia dubbi sull'esito dell'iniziativa. La situazione è tale che di fronte agli alleati si presenta un futuro pieno di incognite, in cui tutte le supposizioni, anche le più pessimistiche, assumono all'improvviso un sapore di sconcertante realtà. La presa di posizione di Radio Mosca sul problema della Germania è giunta a far crollare molte speranze anche di coloro che si dichiaravano inguaribilmente ottimisti.

Il Segretario di Stato, Marshall, ha avuto oggi diverse consultazioni con alti esponenti dello stato maggiore degli Stati Uniti, oltre che con l'ambasciatore a Londra, Lewis Douglas. In alcuni ambienti già si afferma apertamente che Mosca non ha neppure bisogno di rispondere per precisare il proprio atteggiamento.

Le insistenti voci secondo cui Sokolowski dovrebbe essere sostituito con il maresciallo Zhukow, voci che pure mancano di conferma, non sono certo tali da suscitare ottimismo. Infatti, mentre al Dipartimento di Stato si ricorda che Zhukow venne a suo tempo «silurato» proprio per i suoi pretesi atteggiamenti conciliativi, vi è chi fa osservare che il maresciallo è proprio il più famoso stratega dell'Unione Sovietica, il «fulmine di guerra» per eccellenza, molto più adatto a concepire un piano di battaglia che non a discutere su sottigliezze ad un tavolo di diplomatici. Inoltre a quest'ora avrà avuto il tempo più che sufficiente per ricredersi di alcune proprie «velleità», — si afferma a Washington — e pertanto si pensa che egli non voglia lasciarsi sfuggire l'occasione (se veramente sarà destinato a sostituire Sokolowski, l'impeccabile maresciallo della nuova diplomazia sovietica) per riguadagnarsi il favore del Cremlino.

All'ultima ora si apprende che il generale Clay ha avuto una consultazione privata col governatore britannico, sir Brian Robertson, appena rientrato da Londra, alla presenza anche di un rappresentante francese. La presenza a Berlino del ministro dell'Aria britannico, Henderson, non è tale da far credere che si tratti di una pura coincidenza. La macchina diplomatica delle potenze occidentali — ha dichiarato abbastanza significativamente un portavoce del Dipartimento di Stato — è in movimento al pari della macchina militare. Tutto sta a vedere se la seconda debba essere destinata a sostituire la prima.

Da fonte attendibile si apprende che Marshall ha recapitato a Truman una lettera personale di Attlee, sul cui testo viene mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia da alcune indiscrezioni si sa che il documento esporrebbe fino a quale punto i Paesi del «Commonwealth» britannico sarebbero disposti ad appoggiare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Sembra che questa adesione sarebbe ancor più piena ed incondizionata di quanto abbiano lasciato comprendere le dichiarazioni di alcuni ministri e di diversi portavoce.

La mancata risposta della Russia — a giudicare dai giudizi espressi in alcuni ambienti di Washington — verrebbe ritardata appositamente dal Cremlino per suscitare negli alleati una maggiore incertezza sui movimenti sovietici. Ma le intenzioni dell'opposta sponda sono già chiaramente indicate da alcune sfumature, quale la pretesa, espressa da Radio Mosca, che gli alleati ritornino allo spirito degli accordi di Potsdam, secondo una interpretazione di marca esclusivamente sovietica. Questo punto di vista — affermano alcuni funzionari del Dipartimento di Stato — contrasta «inguaribilmente» con l'atteggiamento delle potenze alleate.

e. d.

Montgomery a Vienna

Vienna, 13 luglio.

Il maresciallo Montgomery, arrivato ieri a Vienna, si è recato nella Stiria dove ha ispezionato alcune unità britanniche. Oggi si recherà in Carinzia.

Ieri pomeriggio il generale Galloway, Alto Commissario britannico in Austria, ha dato in suo onore un ricevimento al quale hanno assistito l'Alto Commissario della Repubblica francese generale Bethouart, l'Alto Commissario statunitense gen. Keyes e l'Alto Commissario aggiunto sovietico gen. Smeltov.

Mobilitazione generale dell'esercito albanese

Roma, 13 luglio.

L'Albania è alla vigilia di grandi avvenimenti. Il Paese, secondo quanto riferisce l'agenzia *Informazione*, è in stato d'allarme, tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni sono mobilitati; sui muri delle case di Tirana e di altre città giganteggia la tragica parola tracciata con vernice rossa: guerra. In effetti, secondo l'agenzia, l'esercito aveva avuto istruzioni di tenersi pronto per la mezzanotte di giovedì 8 corrente. Le città e i paesi costieri hanno ridotto l'illuminazione notturna allo stretto necessario.

CRONACA CITTADINA

I temi per l'esame di maturità classica

Ieri mattina — conforme alle disposizioni ministeriali — hanno avuto inizio, nella nostra provincia come in tutta Italia, gli esami di maturità classica, che sarebbero dovuti cominciare il giorno 8 e che erano stati rinviati a causa del noto furto dei temi d'esame, avvenuto a Roma. Tutto ben considerato, è stato un furto provvidenziale. Il rinvio ha giovato, infatti, a rasserenare la atmosfera, turbata, nei primi giorni della scorsa settimana, dalle voci scandalistiche diffusesi, a Torino e altrove, tra gli studenti, per cui i temi d'esame sarebbero stati noti in antecedenza e messi in vendita a prezzi d'affezione. Ieri, si è invece osservato nei candidati — tra i quali non mancavano, in qualche Istituto, uomini fatti e persino qualche padre di famiglia — un senso di fiducia e di serenità che una settimana fa non c'era.

Alle 8,30 di ieri, i presidenti delle 12 commissioni di maturità classica della nostra provincia hanno aperto, alla presenza degli altri membri e dei candidati (due dei quali, per ciascuna commissione, hanno poi firmato l'apposito verbale), la busta sigillata contenente i temi delle quattro prove scritte e, successivamente, quella contenente i temi di italiano. E, subito dopo la dettatura, gli 850 candidati si sono messi tranquillamente al lavoro.

Ecco il testo dei due temi ministeriali, tra cui il candidato era libero di scegliere:

1) *«Da qualunque epoca, sia pure remota, e da qualsiasi condizione civile e sociale, la grande poesia ha saputo esprimere sentimenti e figure valide per tutti i tempi, ond'essa parla al cuore e alla coscienza dei viventi. In questo senso, Omero, Virgilio, Dante, Ariosto, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, a volta a volta, e a seconda della nostra condizione d'animo e degli eventi nei quali ci troviamo, e anche delle personali vicende, ci appaiono come "contemporanei"; li incontriamo via via e li scopriamo come grandi e cari amici e consolatori e maestri nel corso della nostra vita».*

2) *Riflettete sul dubbio, espresso nel Cinque Maggio da Alessandro Manzoni, se la vita e le imprese di Napoleone siano vera gloria; e dite che cosa, secondo voi, in una vita bene spesa, possa costituire maggiore e autentico titolo di gloria».*

Sembra che la maggior parte dei candidati abbia svolto il primo tema.

Quanto alle prove orali, esse avranno inizio il 20 m. v.

In sciopero domani i lavoratori dell'abbigliamento

I lavoratori delle aziende di confezioni in serie e di calzature sospendono domani il lavoro dalle 10 alle 12. Lo sciopero è nazionale e fa parte di un piano stabilito dalla federazione nazionale dell'abbigliamento allo scopo di inserire questi lavoratori nell'azione che la C.G.I.L. conduce per la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari. Durante le ore di sospensione, gli operai e gli impiegati si recheranno alla Camera del Lavoro per udire la relazione dei loro rappresentanti.

Relazione dell'on. Grassi alle C. I.

La Camera del lavoro e l'azione sindacale

Disoccupazione, licenziamenti, rivalutazione salariale, retribuzione degli statali, politica sindacale del governo, piano Fanfani: ecco i principali argomenti trattati dall'on.le Grassi, segretario generale della C. d. L., nella sua relazione ai membri delle commissioni interne che gremivano ieri pomeriggio il teatro Carignano. Più che annunciare novità — compito che del resto spetta ai dirigenti nazionali — l'oratore ha precisato i punti di vista ufficiali (in genere noti) dell'organizzazione sindacale sui vari problemi.

Così, abbiamo sentito che il numero dei disoccupati ha raggiunto nel Paese i 2.400.000; che la Confindustria starebbe conducendo una decisa campagna per ottenere ufficialmente «lo sblocco dei licenziamenti».

E' l'alleggerimento della mano d'opera una necessità assoluta per la riduzione degli elevati costi di produzione? No, replica il sindacalista identificando invece i motivi della nostra difficile situazione industriale nell'arretratezza degli impianti, nell'insufficiente organizzazione.

Quanto al «piano Fanfani», più che ripetere le critiche ormai note dell'opposizione, il segretario della C. d. L. ha lamentato che nella preparazione di un progetto che tocca così da vicino tutti i lavoratori, il governo non abbia pensato a consultare l'ente che ne raggruppa e rappresenta ben sette milioni: la confederazione, cioè, del lavoro.

Inoltre, i dirigenti sindacali credon di aver motivo di temere il «piano Fanfani» non tanto in sè e per sè, quanto come un primo passo al quale potrebbe seguire l'attacco al sistema della scala mobile e delle feste infrasettimanali.

Particolare importanza, quindi, riveste, secondo l'on. Grassi, la lotta iniziata il 2 luglio e che «si svilupperà nella prossima settimana». Anzi, a questo proposito, l'oratore ha esplicitamente accennato alla possibilità di uno sciopero generale.

Quanto ai temi di carattere particolare, rileveremo la decisione colla quale è stata promessa la più stretta ed impegnativa solidarietà di tutti i lavoratori per far ottenere a statali, parastatali e dipendenti da enti comunali, sostanziali miglioramenti economici.

Gli stessi punti toccati dall'on. Grassi, sono stati analogamente trattati da Strobino il quale ha invitato i parlamentari dell'opposizione ad impedire l'approvazione del piano Fanfani, anche a costo di parlare ciascuno alle Camere per otto ore di testa: «almeno andremmo avanti — ha concluso tra l'ilarità generale — per quasi duecento giorni».

L'affare Grande

Mentre si discute sul nuovo mandato di cattura, l'imputato si rende irreperibile

Dopo la recente deliberazione della Cassazione che, accogliendo il ricorso del P. G., ha annullato la sentenza della Corte d'Assise di Novara sul dramma di Bangkok, la parte civile e la difesa di Ettore Grande stanno affilando le armi per il nuovo processo.

E' sorta intanto la questione se Ettore Grande debba essere nuovamente imprigionato o se egli possa godere della libertà provvisoria in attesa del nuovo dibattito giudiziario. Il caso non è nuovo negli annali della giurisprudenza poichè la legge, a questo proposito, si presta alle più svariate interpretazioni; mentre si stanno preparando le diverse argomentazioni, Ettore Grande da domenica si è reso irreperibile, probabilmente in attesa che si risolva la questione.

Lo sciopero è cominciato a mezzanotte

Da oggi il gas totalmente sospeso

Ci comunicano da Roma che sono ieri continuate, presso il sottosegretario al Lavoro La Pira, le trattative per la composizione della vertenza dei gasisti. La riunione si è protratta a lungo senza giungere a una conclusione. Le parti sono state riconvocate in serata dal sottosegretario per un ultimo tentativo di composizione, prima dell'inizio dello sciopero totale. A tarda notte la riunione era ancora in corso, senza che fosse stato possibile raggiungere un accordo.

Di conseguenza, salvo contraria comunicazione si avrà oggi — come preannunciato — la totale sospensione nell'erogazione del gas.

Gli utenti sono invitati a non fare assolutamente uso del gas per evitare il pericolo di scoppi con possibili danni alle persone e alle cose. E' consigliabile chiudere il rubinetto del contatore e non riaprirlo se non ad avvenuta cessazione dell'agitazione. Le notizie a questo proposito verranno eventualmente diramate con la radio e la stampa.

Ritrovato a P. Palazzo l'impiegato del municipio

Avevamo dato nella nostra edizione di ieri pomeriggio la notizia della scomparsa di un impiegato municipale, il sessantenne Matteo Capuano abitante in via Tarino 7. Il poveretto, in seguito ad una malattia, era divenuto semi-cieco e tale disgrazia lo affliggeva oltre ogni dire. Inoltre era disperato per un'operazione cui doveva sottoporsi la figlia con cui abitava. Lunedì pomeriggio non s'era recato al lavoro: da quel momento non era stato più visto da nessuno, non aveva dato più notizie di sè. Ogni ricerca risultava vana. Si temeva che il Capuano avesse compiuto un atto irreparabile. Ieri invece, verso le 19, è stato ritrovato dal genero, a Porta Palazzo, seduto sul gradino di una casa, con la testa fra le mani, in atteggiamento di completo abbandono e sconforto. Aveva errato per più di ventiquattr'ore, senza una mèta. E' stato amorevolmente soccorso.

Fiamme nel cimitero

Una strana chiamata hanno ricevuto ieri verso le 16 i vigili del fuoco. «Accorrete al Cimitero generale, sta bruciando un mucchio di corone». Una squadra si recava sollecitamente sul posto e si trovava dinanzi ad un grosso incendio; fiamme altissime stavano divampando. Il fuoco era scoppiato in una montagnola di corone secche che dovevano essere portate via e si era propagato ad un capannone vicino. In mezz'ora di lavoro il sinistro veniva domato. Il danno si aggira sulle 200 mila lire.

Vuole separarsi dal marito manesco e apprende ch'egli era bigamo

La prima moglie e la figlia erano in Ungheria - Il tribunale condanna l'uomo a 1 anno e quattro mesi di reclusione

Al nostro Tribunale Penale, Presidente Caron-Cova e P. M. Giustiniani, ha avuto il suo epilogo ieri mattina un singolare idillio amoroso che s'intrecciò nell'anno di grazia 1942 in Brandizzo tra una avvenente fanciulla diciassettenne del luogo e un militare dell'esercito tedesco colà di guarnigione.

Lui aveva diciannove anni di più della ragazza, ma l'amore è cieco. I due innamorati, Enrica Cossetta e Daniele Kelenföld, si erano promessi di sposarsi dopo la fine della guerra e si sposarono infatti il 7 ottobre del 1945 in Brandizzo. Tutto avrebbe dovuto filare bene e infatti in 3 anni avevano avuto agio di conoscersi... Invece, cambiamento di scena dopo il matrimonio! L'ex sottufficiale tedesco, ma di nazionalità ungherese, si rivelò violento e indelicato, così ha narrato la sposina.

Venuti a stabilirsi a Torino, in corso Vercelli 178, si trovarono presto concordi... nei più completo disaccordo di pensieri, di temperamento, di gusti, d'abitudini. «Moglie e buoi dei paesi tuoi», ammonisce un vecchio proverbio popolare. Ma chi dà retta ai proverbi?

Il tedesco, o ungherese, cominciò a maltrattare la mogliettina e anche in certe occasioni a percuoterla; poi le vendette diverse roba e oggetti e inoltre chiese dei prestiti ai di lei parenti che non pagò. Nel '46 la coabitazione dei due divenne insopportabile; Enrica rientrò in famiglia e Daniele trovò occupazione retribuita presso il Comando degli Alleati a Livorno.

Un avvocato di Torino incaricato delle pratiche necessarie per la separazione legale venne a conoscenza d'un documento dal quale risultava inoppugnabilmente che il Kelenföld era sposato con Eva Nobel di qualche anno più anziana, di religione anglicana e ungherese. Kelenföld non s'era più ricordato dell'anzianotta moglie lasciata al suo paese per sposare la ventenne di Brandizzo.

E' risultato che la Cossetta rovistando, dopo il matrimonio, nel bagaglio del marito, aveva trovato una fotografia di donna accanto a una bimba. Chiese informazioni al marito e questi con la più grande naturalezza l'assicurò che trattavasi d'una sua parente ungherese. Era la fotografia, invece, della moglie e della sua figlioletta.

Il marito da Livorno, scrivendo a Brandizzo alla sposa n. 2, la scongiurava a riunirsi con lui avendo modo ora di mantenerla bene perchè guadagnava. Ma un eventuale supplemento delle botte spaventò la Enrica. Sono impressioni queste che non si dimenticano, sicchè insistette sulla separazione legale. Durante le pratiche è saltato fuori l'atto del precedente matrimonio e quindi denuncia all'autorità giudiziaria per bigamia.

Così finì il romanzo d'amore italo-tedesco. Il Tribunale ha condannato in contumacia il Kelenföld a 1 anno e 4 mesi di reclusione. S'ignora ove egli si trovi ora che a Livorno non c'è più Comando Alleato, come del resto non si capisce come nell'ottobre del '45 si trovasse ancora a Brandizzo, mentre i resti dell'esercito tedesco erano finiti nei campi di concentramento, e con quali documenti abbia potuto sposarsi a Brandizzo in Municipio e forse anche in Chiesa. E' un po' la storia di Carmelo Fusco con l'inglese Bing, la storia di parecchie ragazze italiane e dell'Asse... di bastoni.

Ciclista sfortunato. — Il meccanico Giuseppe Bay d'anni 37, abitante in via Vanchiglia 39, mentre percorreva ieri pomeriggio in bicicletta via delle Rosine, veniva investito da un'auto e riportava contusioni multiple, per cui al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Scena fuori programma in un cinema del centro

Le persone che s'erano ieri sera recate in un elegante cinema nelle vicinanze di Porta Nuova avevano modo di assistere, alla fine dello spettacolo, ad un fuori-programma movimentatissimo.

I precedenti: da tempo una signora e una signorina — madre e figlia — notavano che il rispettivo marito e padre — un dirigente d'azienda — era svagato, preoccupato, nervosissimo ed era quasi sempre fuori di casa, spesso anche di notte, adducendo pretesti d'affari. Ieri mattina la moglie gli «pescava» in una giacca la fotografia di una ragazza e ieri sera quando il consorte usciva: «Sai, cara, un impegno urgente, un colloquio di grande importanza, una faticaccia, ne avrò sino all'alba») decideva, assieme alla figlia, di pedinarlo. E il pedinamento le aveva portate sin dentro al cinema — dove però le tracce dell'inseguito, causa il buio, si perdevano.

Ma quando s'accendeva la luce accadeva il putiferio. Gli spettatori della galleria scorgevano la madre e la figlia avventarsi verso le ultime file di poltrone dove un signore con gli occhiali, i capelli bianchi codinisti, il naso e la bazza pronunciati, stava avviandosi verso un'uscita di sicurezza, tenendo un braccio attorno ai fianchi di una bionda procace, con ampio cappello di pizzo nero, calze nere e guanti neri a mezzo braccio. Nello scorgere le due furie, la coppia infilava le scale, facendo i gradini a salti. Ma proprio in istrada, dinanzi al cinema, essi venivano raggiunti. Mentre la moglie assaliva il marito, la figlia ne fermava la compagna: ma poichè questa cercava di svincolarsi e fuggire, ne nasceva una colluttazione furiosissima: nel giro di pochi secondi la bionda perdeva il cappello, una scarpa e un pezzo abbondante di sottana, così che agli uomini presenti era offerta una visione straordinariamente gradita.

Intervenivano cinque robusti carabinieri i quali dividevano i contendenti e li traducevano al Commissariato di Porta Nuova. La ragazza e il maturo ganimede tentavano di scagionarsi dicendo di essersi incontrati casualmente al cinema. Ma la moglie li ha fulminati mostrando la fotografia rinvenuta nella giacca — fotografia recante l'immagine della bionda. Un funzionario ha cercato, invano, di calmare gli animi.

Macchie di sangue sulle catenelle d'oro

La Squadra Mobile si sta interessando di un individuo arrestato ieri pomeriggio, che, senza dubbio, ha, alle sue spalle, un passato alquanto burrascoso.

Domenica sera un agente di P. S., della squadra del dott. Ferrito, notava un tizio sulla trentina, bruno, con i baffetti a punta, fortemente stempiato, vestito con una certa eleganza, il quale, avvicinatosi in un bar del centro ad un noto commerciante di preziosi, gli offriva due catene d'oro da polso. L'altro dichiarava di non avere tempo e se ne andava.

L'agente allora, fingendosi trafficante di gioie, abbordava lo sconosciuto, affermando d'essere disposto ad un buon affare. Il giovane dai baffetti gli mostrava allora le catene, mettendole in vendita a prezzo bassissimo. «Ma ho solo queste?». «No, ne ho altre ventidue». «Bene, le compero tutte io». «Allora d'accordo: troviamoci domani sotto il portone di via Napione 15». All'appuntamento l'agente si recava con un collega. Ma l'altro s'insospettiva.

— Niente da fare. Avete l'aria di poliziotti, voi due: o comunque di gente di cui non è bene fidarsi.

— Lei è in errore. Pensi che noi, appena vediamo uno della questura, scantoniamo o, addirittura, fuggiamo.

— Siete in posizione irregolare?

— Altro che irregolare! Siamo ricercatissimi!...

Il giovane con un sorriso diceva «Possiamo darci la mano...» e, rassicurato, si toglieva il cappello: nell'interno di questo vi era, ingegnosamente sistemata, una specie di piccola borsa che conteneva le 24 catene d'oro.

— E adesso i soldi...

— E adesso le manette — replicava uno degli agenti, afferrandogli i polsi. Lo sconosciuto tentava di reagire; per un attimo riusciva a rendersi libero e tentava allora di scaraventare i preziosi in un buco della fogna. Ridotto all'impotenza e tradotto in Questura, veniva identificato per il trentaduenne Arturo Baffo di Emilio, già numerose volte condannato per furti e truffe. C'è un particolare interessante: su due delle catenelle un funzionario ha notato delle macchioline rosse che debbono essere di sangue. Il Baffo, interrogato, s'è stretto le spalle. Circa la provenienza dei monili, il suo racconto è stato confusissimo: una strana storia in cui c'entra un'amante, Venezia, uno straniero, due sportive automobilistico ecc. ecc.

Le due catenelle macchiate sono state inviate ad un laboratorio per l'esame chimico. Nel contempo la polizia ha inviato un fonogramma a Venezia. Dietro le 24 catenelle d'oro potrebbe celarsi qualche grave episodio di delinquenza.

Si getta sotto il treno in corsa

Un fatto impressionante è accaduto ieri mattina poco prima delle 10 nella stazione di Caselle. Un treno della linea Valli di Lanzo giungeva in stazione e il manovratore scorgeva un uomo sulla banchina che, accanto ai binari, fissava il convoglio con viso stravolto: presentendo qualche folle gesto egli stringeva ancor più i freni. E in quello stesso istante lo sconosciuto spiccava un balzo e finiva disteso sulle traversine della rotaia. Ormai era troppo tardi. Benchè a velocità alquanto ridotta il treno passava sullo sciagurato, lo straziava e ne trascinava parte del corpo per una ventina di metri.

Per qualche minuto regnava nella stazione un grande trambusto: chi gridava, chi accorreva, chi fuggiva, chi rimaneva immobile fissando inorridito gli spruzzi di sangue sulla banchina. Infine si potevano estrarre i resti del suicida che, composti alla meglio, venivano trasportati nell'obitorio locale. Sul posto si portavano immediatamente i carabinieri della tenenza di Venaria i quali identificavano il disgraziato nel quarantenne Mario Gagliola, residente nello stesso paese di Caselle.

Quali sono i motivi che l'hanno spinto al suicidio? Il Gagliola si trovava in disperate condizioni finanziarie e la situazione personale criticissima: doveva infatti presentarsi alle autorità di P. S. per render conto di debiti e truffe ammontanti a circa 800 mila lire. Evidentemente ossessionato dall'idea di finire in carcere, il Gagliola — privo ormai di risorse, con l'acqua alla gola — aveva preferito togliersi la vita.

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE AL GAS. Pare che un'agitazione vi privi del gas: non allarmatevi, ma affrettatevi ad acquistare da Caudano, piazza Carlo Felice 66 o da qualcuno dei migliori negozi casalinghi la pentola-forno SEBA e con la sola luce preparate il miglior pranzo della vostra vita. Non confondete con le imitazioni. Chiedete SEBA, esser. vate il talloncino di garanzia.

L'AVVOCATO FORSE NON LO SA. Ha detto un avvocato romano che «basta una cattiva digestione a mutare la sentenza», ma forse egli non sa che i giudici, per restare obiettivi e giusti, quando soffrono di acidità e bruciori allo stomaco prendono il Pirosan. Anche gli Avvocati, con lo stomaco risanato dal *Pirosan*, fanno arringhe magnifiche. In tutte le Farmacie.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*. *F. Mongincero* 86, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, *Via Sardegna* 24. Tel. 491-079.

COI GAS TOSSICI garantiamo la distruzione in poche ore delle cimici ed altri insetti. Con un po' più di pazienza otterrete uguale risultato comperando da noi i nostri insetticidi O-KEY DDT, *Dr. Magni*, v. *XX Settembre* 44, t. 42-350.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. Piazza *Santa Giulia* 11 (p. 1°). Orario 10-12 15-17 Venerdì, Sabato e Domenica.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi* 22 e *via Milano* 14.

Comitato Celebraz. Centenario
Esposizione del Valentino
Da giovedì 15 corr. ore 21,30
I DIAVOLI ROSSI
La più sensazionale attrazione aerea
SPETTACOLI GRATUITI

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12: Radio Naja - 12,35: Prodotti economici - 13,30: Canzoni - 14,15: Musica leggera - 14,25: Borsa di Torino - 17: I bimbi ai bambini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del soprano Eliana Agrosi - 18,50: Musica sinfonica - 19,30: Attualità sportive - 20,35: Giro ciclistico di Francia - 20,44: Melodie del golfo - 21,10: Musiche brillanti - 21,35: Botta e risposta - 22,10: Barzizza e la sua orchestra - 23,50: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Ferrari e la sua orchestra - 14: Dischi - 14,15: Orchestra Fragna - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musiche operettistiche - 18,30: Musica da ballo - 19,40: Musica operistica - 20,10: Giro di Francia - 21: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.

STATO CIVILE

Viano Maria m. Aitara, a. 49; Capella Cesare ved. Bonzo, a. 77; Farla Luigia m. Medino, a. 86; Rocco Bianca, a. 25; Corino Carlo, a. 74; Ernesto Maria ved. Parigi, a. 78; Margari Torquato, a. 67; Chili Giuseppina, a. 44; Rosarnolo Francesco, g. 16; Scapol Luigi, m. 8; Vincenti Costanzo, a. 68; Palmisano Concetta m. Popolo, a. 29; Maratei Giovanni, a. 56; Petrillo Agnese, a. 65; Perpetie Domenica, a. 68; Borgia Giuseppe, a. 80; Gagliardino Maria, a. 68; Falco Caterina, a. 56; Como Rala ved. Lubino, a. 78. Morti 19 - Nati 36.

BORSE

La riunione si è svolta sul piano di una moderata sostenutezza, rivelatasi in apertura e mantenuta attraverso lievi oscillazioni in un clima di scambi piuttosto limitati. Il fondo del mercato ha trovato in una notevole ricerca di diritti Italgas ed in un discreto interesse per le azioni Fiat gli elementi che hanno sostenuto l'andamento della seduta. Chiusura in lieve miglioramento complessivo. Nei titoli di Stato è prevalsa una generale debolezza; nelle due Ricostruzioni, invece, si è notata una ricerca vivace. Dopoborsa azionario dapprima calmo, poi nuovamente favorevole. Le azioni Italgas sono state trattate ex-opzione. Diritti: Generali 1730, Bastogi 888, Italgas 2,65, Sme 24, Meridionale Elettrica 1, Liquigas 5.

Titoli	12	13	Titoli	12	13
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	63 —	66 —
Rend. 3½	80 50	80 20	[illegible]	450 —	463 —
» i. a.	80 75	80 40	[illegible]	295 —	297 —
Red. 3½	48 25	48 50	[illegible]	250 —	260 —
» i. a.	48 90	48 60	Mont.	1750	1730
Ricostr.	92 40	91 60	[illegible]	957 —	955 —
» i. a.	92 35	92 —	Ilva	290 —	295 —
Red. 5%	89 75	89 50	Ansaldo	300 —	295 —
» i. a.	90 —	89 50	[illegible]	4600	4725
B.T. 3½	69 80	70 50	[illegible]	1950	2000
» i. a.	70 —	70 40	[illegible]	3000	3000
» 5%	87 80	88 40	[illegible]	650 —	650 —
» i. a.	88 05	88 50	[illegible]	1160	1207
[illegible]	99 80	100 10	[illegible]	166 50	172 —
» 50-I	100 15	100 05	[illegible]	980 —	1000
» 50-II	100 15	100 12	[illegible]	249 —	255 —
» 51-I	100 20	100 15	[illegible]	975 —	955 —
» 51 4	96 —	95 40	[illegible]	500 —	514 —
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	2970	2970
[illegible]	300 —	300 —	Burgo	2900	2930
[illegible]	450 —	450 —	[illegible]	5100	5100
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	690 —	720 —
[illegible]	640 —	640 —	[illegible]	8500	8500
[illegible]	730 —	720 —	[illegible]	108 —	109 —
Tor. 4½	403 —	405 —	[illegible]	2775	2825
5% 33	335 —	335 —	[illegible]	637 —	637 —
5% 37	335 —	335 —	[illegible]	737 —	760 —
[illegible]	448 —	448 —	[illegible]	—	38 —
» 4%	467 —	467 —	[illegible]	560 —	560 —
» 3,5%	390 —	389 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	332 —	332 —	[illegible]	555 —	540 —
» 4%	330 —	330 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	925 —	925 —	[illegible]	140 —	138 —
Fiat 5	1570	1580	[illegible]	980 —	1010
A. Cem.	9200	9200	[illegible]	430 —	[illegible]
[illegible]	1800	1800	[illegible]	5600	5600
[illegible]	1700	1725	[illegible]	7520	7525
Tur. N.	130 —	130 —	[illegible]	2900	2950
[illegible]	29 —	27 5/4	[illegible]	600 —	700 —
Sip	1113	1120	[illegible]	2000	2000
Terni	420 —	423 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	300 —	310 —	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	290 —	275 —	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	2238	2263	[illegible]	3200	3200
[illegible]	950 —	955 —	[illegible]	4000	4000
Marelli	650 —	650 —	[illegible]	3000	3000
Fiat	321 —	325 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1944; New York: vers. 574,79, cheq. 573,75; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6750; marengo 5500; sterlina cart. 1440; dollaro carta 631; franco sv. 147; franco fr. 155; oro fino 850-860; argento 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +30,5; minima +18,2; media +25; pressione 737,8; umidità 57%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: poco nuvoloso sul medio e basso Piemonte; nuvoloso altrove con piovaschi isolati; temperatura in aumento.

L'E.N.A.L. Provinciale ha organizzato per domenica 18 una gita in pullmann a Courmayeur. Le iscrizioni si ricevono in corso Vittorio Emanuele 75 fino a venerdì alle 18,30.

SPETTACOLI

All'ASTOR: *Lo strangolatore di Brighton*, di M. Nosseck

Un attore inglese, che da molte sere replica un dramma scritto dalla sua fidanzata, per effetto di un bombardamento impazzisce, e quale era stato nella finzione scenica, tale diventa nella vita, eseguendo appuntino i crimini del personaggio rappresentato, lo strangolatore di Brighton. Il maniaco, che la fidanzata aveva notato, strangola, come nel dramma si finge che faccia, prima il sindaco e poi l'ispettore di polizia di quella città, e finalmente, quando è per uccidere la terza vittima, un'ausiliaria che ha sposato in segreto un aviatore, è fermato dalla fidanzata accorsa che con uno stratagemma teatrale lo fa ritornare in sè; senonchè, trovandosi l'attore sui tetti di un alto edificio, un passo falso lo precipita nel vuoto e le sue colpe o per meglio dire le sue disgrazie hanno fine.

Il film è fuor di modo assurdo e sforzato: ma una buona tecnica cinematografica e una corretta recitazione lo rendono sopportabile. John Loder e June Duprez.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Gran Festival del Varietà.
Michelotti: ore 21 Rivista Vangi-Aliberti in «Che 48!!!...».
Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21. Orch. Castrali, canta T. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Donà.
Biscbenduait Lulvario: ore 21-24. Orch. Scala d'Oro M.o R. Castore al microfono Petroca. Accardo.
Riding Club: Tratten. Danzante corso M. d'Azeglio 56 tel. 65-838.
Chalet Valentino: ore 21-1. Orch. M. Lotti, c. Rossi. Serata prem.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenella, Canta Pina Aurora.
Saletta Danze (Valentino) Orch. Clerici. Ecriato gratuito: ore 21.
Lido Gay c. Moncalieri 82: Di Conselo [illegible] orch. Telef. 61-390.
Pagadir ore 21 Orch. Canessa.
Monicappuccini: 21-24 danza.

Questa sera all'
EDEN DANZE
Eccezionale serata per l'elezione di
MISS UNIVERSITA'
TORINESE 1948
che in settimana sarà ospite della Azienda Autonoma di soggiorno di Merano.
A tutte le dame saranno distribuiti doni delle ditte
Rumianca Profumi
Fontana Borsette
Carpano Vermuth e Punt e Mes
Mascarino Acconciature signora
Questa sera tutti all'
EDEN DANZE
per la più bella Universitaria.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Lo strangolatore di Brighton» con John Loder e June Duprez. Pomerig. L. 150 Serale 200.
Corso: «Rinnegata» Ann Savage, Alan Curtis, L. 150, 200.
Doria: «Febbre del petrolio» C. Gable, Spencer Tracy, L. 80-120.
Reposi: ap. 14,30 «Angeli del mare» R. Scott, F. Dee e Gran Festival del Varietà ore 16,30-21,30.
Metro-Cristallo: Il grande valzer. Luise Rainer, Fernand Gravey; ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15.
Augustus: «Stormy Weather» L. Horne, Bill Robinson. L. 80-120.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Incontro a Batasan» con Clark Gable e Lana Turner.
Alexandra: «Fred il ribelle» R. Scott, R. Young. Loc. freschiss.
Nazionale: «Serenata messicana» Shirley Temple, Tone. Pl. L. 80.
Torino: Incontro a Batasan (Clark Gable, Lana Turner). Apert. 14.
Statuto: «Serata messicana» Shirley Temple, F. Tone. Pl. 80.
Massimo: «Ore 9 lezione di chimica» A. Valli, Irasema Dilliam, Campanini, Cecchi. Ultime.
Principe: «Il fiacre n. 13» 1.o e 2.o epis. in unico spettacolo L. Cortese, V. Carmi. Ultime 21,40.
Alpi: «Casablanca» con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.
Regina: Ultima cavalcata. Var. Asti: Gianni e Pinotto recitate.
Olimpia: Lo straniero (Robinson).
Po: «Terra del senza legge».
Romano da sabato debutto Comp. Riv. Mario Ferrero. La Ribelle.
Lamarmora: «Noi vivi» A. Valli, F. Giachetti, G. Cervi, Ult. 21,45.
Hollywood: «Serenata messicana» con Shirley Temple e Franchot Tone. Pl. L. 80. Loc. refrig.
Estivo Santelice v. Giusti: «Il mio figlio professore». Un. spett. 21,30.
Lux: «Saratoga» Gary Cooper e Ingrid Bergman. Prezzi 70-100.
Imperiale: Anime allo specchio V.
Italiano: «Vendetta».
Vinzaglio: Indietro non si torna.
Esperia: «L'uomo del Sud».
Eliseo: «Arena insanguinata».
Frejus: «Lady Eva» e Varietà.
S. Paolo: «Terra del senza legge».
Corallo: «Felicità proibita».
Radium: Le sorprese dell'amore.
Astra Mare d'erba (Spencer Tracy).
Excelsior: «Lotta nella Jungla».
Cinestar: «Palude della morte».
Odeon: «Notte di tempesta».
Fortino: «Scintille tra 2 cuori».
Adua: «Giuramento» e Varietà.
Aurora: Camera di Mabel (Aner).
Brescia: «Valle fuori legge».
Nord: Casa dei Rotschild. Young.
Palermo: «Violenza» Bellte.
Sociale: «La grande cavalcata».
Colosseo: Fiacre n. 13 Ult. 21,40.
Piemonte: «Noi siamo zingarelli».
Moderno: «Una donna ha tradito».
Italia: ore 21: Comp. Artufo-Bondi in «Una mal fatt parei».
Apollo: «La città rubata».
Lucento: «Angeli del peccato».
Diana: Intermezzo matrimoniale.
Dora: «Bandito della Casbah».

CORSO
OGGI
Un grande film d'avventura
RINNEGATA
con
ANN SAVAGE - ALAN CURTIS
Platea L. 150 - Galleria 200

AUGUSTUS
«GRANDI RIPRESE»
20th Century Fox presenta:
Stormy Weather
con
L. HORNE - B. ROBINSON
Platea L. 80 - Galleria L. 120

Statuto - Nazionale - Hollywood
OGGI
Un film dinamico, scintillante indiavolato
SERENATA MESSICANA
F. TONE - SHIRLEY TEMPLE
Platea L. 80

PECCATORI NEL DESERTO

(Dal nostro inviato)
TEL AVIV, luglio.

La grande contesa tra gli arabi e gli ebrei nasce dalla Bibbia. A stringere il sacco tutto si riduce al possesso di un deserto, il Negev, un milione e trecentomila ettari di sabbia tra la Giudea e il Sinai. Sotto le sabbie c'è l'acqua, sotto l'acqua il petrolio. In un passo dell'*Esodo* si racconta di quest'acqua che gli ebrei, tratti fuori d'Egitto, riuscivano ad accendere, per illuminare gli accampamenti. In un altro passo dei *Salmi*, lodandosi il Signore per la liberazione d'Israele dalla prigionia egizia, si canta (salmo 126, versetto 4): «Signore, ritiraci dalla cattività; il che sarà come i correnti rivi nella terra meridionale». La guerra tra arabi ed ebrei è nata da questo salmo, o, se volete, da una sua manchevole traduzione.

Gli ebrei tendono a convalidare le loro aspirazioni nazionali sulla base del Vecchio Testamento. Più e più volte nella Sacra Scrittura gli estremi punti della Palestina, al Settentrione e al Mezzogiorno, sono indicati così: «Da Dan fino a Bersheba». Dan si trova alle sorgenti del Giordano, sul filo delle montagne della Siria, Bersheba è nel Negev, nel deserto conteso. Ora ecco cos'è successo del Negev nel salmo 126, versetto 4. Le traduzioni della Bibbia, a cominciar da quella greca dei Settanta fino alle nostre del Diodati e di monsignor Martini omettono concordemente la menzione del famoso e prezioso deserto. Come ciò sia avvenuto non so; ma è un fatto che nelle lingue occidentali, al luogo indicato, il salmo contiene solo la generica notazione di una «terra meridionale». La Bibbia ebraica, che fa testo, è invece terribilmente precisa. Il versetto 4° del 126° salmo nella lezione originale termina con le parole (che trascrivo nel loro suono): «... kàa fikim ba Negev», cioè «dalla terra del Negev». C'è poco da sbagliare.

A questa argomentazione tutta radicata nella Bibbia ebraica sia gli arabi che gli inglesi si mostrano assolutamente impermeabili. Per i primi la Bibbia in lingua ebraica non fa testo, per i secondi fa testo la Bibbia britannica nella traduzione autorizzata da Sua Maestà Giacomo I e trasmessa alle due edizioni ordinate dalla Regina Vittoria nel 1839 e da Giorgio VI nel febbraio 1945. In questa traduzione il disputato versetto è ancora più breve e generico che in qualsiasi altra lingua; sono dodici parole e il deserto conteso è indicato semplicemente come un punto cardinale, il Sud.

* *

Come deserto, è uno splendido deserto, dorato e disteso in dolci dune e vasti pianori di erba alta; la sua sabbia s'illumina al sole e somiglia alla scorza del pane appena uscito dal forno. Noi italiani, ahimè, abbiamo avuto in pratica deserti disperati e cattivi; conosciamo le «hammade» rosse e i fantastici «serir» della Marmarica, della Sirte, del Fezzan; serbiamo il ricordo delle lunari sabbie libiche nella loro lenta eterna danza sotto il vento. Fors'è che i nostri deserti africani sono terribili e inumani perchè non racchiudono acqua o petrolio mentre nel Negev, quella grazia di Dio c'è.

A me questo deserto ha colpito subito l'immaginazione e la ragione; ho capito perchè gli ebrei fanno la guerra, per non perderlo. Vi hanno stabilito le loro colonie agricole più remote e difficili; i pionieri vi sono venuti a cercare l'acqua, a piantare il grano, a costruire le case, probabilmente ignorando di rifare a ritroso il cammino percorso dal popolo d'Israele tredici secoli prima di Cristo. Sapevano, però, questi pionieri di piantare alla periferia della Palestina i segni più durevoli del possesso e di confine. Questi segni che delimitano, come l'aiuola di un giardino, l'intero Stato degli ebrei sono le macchie verdi delle colonie, i prati, gli agrumeti, le distese di frumento e di erba da pascolo. Il paesaggio della Palestina, al limite dei quattro deserti che lo rinserrano (al Sud il Negev, a Oriente il Transgiordano e l'Arabico, a Nord il Siriaco) si distingue sul terreno come sulla carta geografica con due colori: le zone fertili e verdi ebraiche, le zone aride e gialle arabe; e non c'è da sbagliare.

Negba è una di queste colonie estreme, tra la Giudea e il Negev. A 500 metri dai suoi avamposti sul fortino di Irak Saniden sventola la bandiera egiziana. Soldati, sentinelle sui tetti, carri, cannoni, autoblindate si scorgono a occhio nudo. La battaglia della fine di maggio ha mandato in pezzi gli edifici della colonia; la torre dell'acqua è forata da centinaia di colpi d'artiglieria; le villette di pietra delle famiglie sono in polvere; tra le macerie ho trovato pezzi di giocattoli e vecchi numeri del *Times*, lasciati da un inglese ch'era qui, il maggiore Bernard Grigg, sposatosi con una ebrea della colonia e innamorato della vita collettiva. La guerra ha disperso la felicità di Grigg, della moglie e del suo bambino. Tutti gli altri membri del «kibbutz» di Negba hanno combattuto e sono rimasti, una mano nel deserto conteso. Quattro (una donna e tre uomini) sono morti.

* *

Negba dava mille litri di latte al giorno, il bilancio della comunità era attivo di 80 mile sterline l'anno, la vita vi era regolata come negli altri «settlements» di tipo ateo. Tuttavia ai margini del deserto la società formatasi nella guerra, nei combattimenti e nel contatto con la morte ha mostrato certi caratteri nuovi e strani dei quali dirò brevemente, benchè un simile fenomeno umano meriti piuttosto un romanzo, ancora da scrivere malgrado quelli di Arturo Koestler. Qui a Negba la guerra sorprese un certo numero di uomini e di donne. Il comando venne assunto da un ingegnere elettrotecnico, il polacco Jacob Weyland, ma la maggioranza della popolazione era, ed è, latino-americana: ebrei, messicani, argentini, brasiliani, qualche cubano, qualche cileno, qualche boliviano. Questi giovanotti e le loro compagne si sono battuti assai meglio contro gli arabi che contro la lingua ebraica. Pochissimi la parlano e male. Ma in guerra conta assai più respingere i carri armati arabi che citare a memoria il *Deuteronòmio*.

Malgrado tutto, però, il comandante Weyland dovette notare che alla indipendenza rispetto alla lingua madre i giovani sud-americani associavano una accentuatissima libertà di rapporti con le loro compagne. Le compagne (ne ho viste alcune) sono bellissime e giovanissime: tra i 14 e i 20 anni; sanno manovrare una mitragliera e sparano con precisione il «bazooka» contro i carri armati. Un attacco di 26 carri tra il 1° e il 2 giugno venne respinto, appunto, per loro merito. Sanno inoltre cucinare, lavare, stirare, allevare i bambini. Ma non vogliono restrizioni alla loro volontà e alle loro libere scelte. I loro uomini la pensano allo stesso modo. Cos'è accaduto? Si può immaginare tenendo conto dell'origine di quei giovani. Essi lavorano, combattono, muoiono per la «colonia» e la difesa del prezioso deserto, ma oltre queste prestazioni non accettano la regola morale della collettività, anche se è quella di una liberissima collettività, quasi comunista.

* *

Dopo la guerra andranno via. Vogliono fondare, richiamando ebrei dalle loro antiche patrie del Sud-America, una colonia la più libera e la più atea, se possibile, tra le colonie del deserto. Si tratta d'una crisi sociale e il comandante Weyland non riuscì a nascondermela. Anche certe sue parole e i racconti della sfrenata audacia mostrata nelle battaglie del maggio e del giugno contribuirono a rivelarmi qual disperata cupidigia di vita, di morte e di voluttà insieme; qual malattia o follia abbia colpito la popolazione di Negba. Era così e Weyland, da arguto polacco, me lo confermò: «Come terremmo — egli disse volgendo gli occhi al campo di macerie e alle fortificazioni all'intorno — come terremmo qui, in pochi, senza quelle ragazze?». (Anche la Bibbia, io pensai, pone nel deserto i grandi eroismi e i grandi peccati del popolo d'Israele).

Giovanni Artieri

Spiagge e monti senza villeggianti pel maltempo

Roma, 13 luglio.

Notizie giunte tanto dai più grandi centri balneari come dalle più importanti stazioni montane confermano che la cattiva stagione continua a mantenere tali luoghi di villeggiatura deserti. Questa diserzione della clientela va provocando i suoi primi disastrosi effetti; se il tempo non migliorerà entro questo mese, il danno all'industria alberghiera e turistica sarebbe enorme. I primi calcoli per il corrente luglio fanno ascendere i danni a non meno di un miliardo al giorno.

Le presentatrici dei modelli di alta moda, nel loro genere, sono delle artiste, e tale infatti è stata riconosciuta la modella Betty Underwood (a destra) scritturata in questi giorni da una casa cinematografica di Hollywood

ALLEGORIE A NEW YORK

La setta dei Nullisti

In attesa d'una catastrofe atomica la mente umana si restringe in se stessa, cerca il dissolvimento; e l'uomo diventa un oggetto inutile nell'infinito

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, luglio.

Dal tempo della fine dei Fratelli Collyer, una strana epidemia mentale ha colpito parte della popolazione di questa città. I Fratelli Collyer, se ricordate, furono trovati morti nella loro abitazione della Quinta Avenue, nella quale da anni nessuno era riuscito a penetrare. Ricchi e senza parenti, come se il sole non splendesse più per loro, i due newyorkesi s'erano barricati nella loro casa, che divenne la loro tomba. Chi bussava doveva spesso ripetere l'invito. Talvolta nessuno rispondeva. Quando i vicini, allarmati da giornate di ripulse, avvertivano la polizia, questa, dopo insistenti richieste, si vedeva aprire un piccolo spiraglio stretto da catena, attraverso il quale passava una voce annoiata, e talora una mano, se c'era una carta da ricevere.

Essi facevano provviste ogni settimana circa e, come si scoprì, dopo la loro morte, appendevano barattoli e pane a una fune tirata nel mezzo d'una stanza per evitare che i topi, moltiplicatisi nell'appartamento, non le sparecchiassero prima di loro. Intanto mucchi di carta, di rifiuti, di cenci si accumulavano con gli anni, in modo che lo spazio intorno ai due reclusi andava sempre diminuendo. Quando furono scoperti morti, pochi metri ancora rimanevano loro per muoversi. E per liberare la casa dalle ammasso di barattoli, di vetri e di latte vuote, di ciarpame d'ogni sorta occorsero due autocarri ed una squadra speciale della Nettezza Urbana.

Una strana leggenda

Tutto questo non sarebbe stato che un semplice episodio nella vita d'una metropoli, che è così vasta e varia da permettere ogni stranezza, senza troppo scandalo. Ma presto la polizia, i medici, gli insegnanti di New York, e finalmente la stampa, vennero a sapere che intorno ai Fratelli Collyer e alla loro fine si erano sparse delle voci curiose. Perchè mai i due fratelli, ricchi e indipendenti, s'erano chiusi dal mondo? Si mormorava che in questa forma di stranezza ci fosse una specie di metodo, e le loro figure vennero illuminate da una luce speciale e coronate da una sorta di aureola. Piano piano si venne a scoprire che nelle scuole della città, in certi ritrovi intellettuali del centro e dei sobborghi, e poi anche nelle piccole città che fanno corona a New York e ne ricevono subito le mode c'erano gruppi di giovani che avevano scoperto nella vita reclusa dei Fratelli Collyer qualche cosa di profondo e di meditato, che rispondeva alle ansie e preoccupazioni delle nuove generazioni, che han fatto capolino nel mondo tra le delusioni della seconda guerra mondiale.

Come sia nata questa leggenda dei Fratelli Collyer non si sa, perchè i Fratelli Collyer non hanno lasciato nulla di scritto. Non lasciarono scritto, e si può dire, non lasciarono parola. La leggenda dei Fratelli Collyer è nata come nascono le nidiate di insetti, che la sera prima non ci sono, e la mattina dopo si sono moltiplicati in tutta la casa. Si parla dei Fratelli Collyer in piccoli gruppi di giovani, come dei simboli e martiri della disperazione contemporanea. Per questi conventicole, scusate se riferisco questa bestemmia, i Fratelli Collyer sono delle specie di Cristi, che si sarebbero immolati con la loro protesta di allontanamento dalla vita moderna contro la nerezza, la nullità e nefandità dell'avvenire riserbato agli uomini in questa nostra epoca.

Silenzio del Destino

Incapaci di godere le delizie e i conforti della nostra civiltà, così benefica e previdente, che ha dato ai contemporanei il latte omogeneizzato e la cura della sifilide, molti giovani che pur vivono in una delle più moderne città del mondo dotata di tutta l'efficienza che le scienze possono fornire agli uomini per soddisfare i loro desideri, si raggruppano per commemorare la protesta dei Fratelli Collyer. Una specie di culto si è così organizzato, nel quale si commemora il sacrificio dei due reclusi, che risposero con il loro silenzio al silenzio del Destino.

Un libro anonimo intitolato La vita silenziosa dei Fratelli Collyer, *testè uscito, raggruppa in periodi di silenzio (Silenzio Primo, Silenzio Secondo ecc. fino al Silenzio Dodicesimo) le fasi d'estirpazione delle radici del vivere nel periodo di reclusione. Con singolare contraddizione promuove degli Esercizi di abulia, che vari medici dell'Ospedale Psichiatrico hanno studiato con interesse, osservando che raramente è stata raggiunta tanta penetrazione nella vita spirituale, quanta malignità nello smontarne e distruggerne il meccanismo. La forza seduttrice di questo "Nullismo" ha ragioni misteriose, dicono i dottori. Essi sono inclinati a considerare questi fenomeni come un'epidemia mentale per ora localizzata, e pensano che quando ne avranno potuto studiare un numero di casi maggiore, riusciranno a dominarla. Per ora non è frequente nelle forme estreme, come il suicidio, ma si notano nelle famiglie e nelle scuole parecchi casi di giovani che sembrano aver orrore di ogni centro sociale, umano o divino, non vanno più in chiesa, non riconoscono più l'autorità dei genitori, non salutano la bandiera dello Stato non partecipano alle riunioni dei clubs, non vanno più a ballare, e non parlano che per criticare, negare, svalutare, calunniare tutto quel che si svolge intorno ad essi.*

Molti dicono che non vale la pena di studiare, di lavorare, di risparmiare, di sposare, di fare figlioli se poi si deve vedere il frutto della propria fatica e l'oggetto delle proprie speranze distrutto dall'esplosione atomica della terra, che verrà inevitabilmente quando qualche scienziato scoprirà un dissolvitore rapido e formidabilissimo delle energie dell'atomo.

Alcuni si rinchiudono nelle loro stanze e s'immaginano di essere diventati degli "oggetti" appesi alle pareti, mostrando spavento di "cascare" e di "frangersi", quando un parente vuole condurli fuori. Altri credono di essere trasformati in animaletti, e si mettono a strisciare. Dalle loro labbra escono poche parole, più comunemente si sentono esclamare, con tono di raccapriccio e di terrore: Perchè? A quale scopo? Vale la pena? La malattia si annuncia, in generale, con periodi di disinteressato silenzio e una ricerca d'immobilità.

Oramai anche il clero si preoccupa della cosa, che è diventata preoccupante per le organizzazioni religiose. Un Comitato misto di preti, ministri e rabbini è stato formato, e si crede che sia imminente una crociata spirituale intesa a ridare la fede nella vita a questi gruppi, taluni dei quali non esitano a intitolarsi (come si è saputo da alcuni foglietti sequestrati in una scuola) "I Santi Disertori".

Giuseppe Prezzolini

Esercizi acrobatici di atleti sovietici alle manifestazioni ginniche di Praga in occasione del congresso dei «sokol»

Visita a Giuseppe Vittone primo ministro magnetico della Terra

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 13 luglio.

Dopo avere «miracolato» qualcuno, in maniera più o meno convincente, col farlo scendere in una fossa appositamente scavata nel Campo di Marte di Alessandria e trasmettendogli con le sue mani il magnetismo della Terra, Giuseppe Vittone si proponeva di ripetere l'esperimento dalla parte opposta della città, quando i poteri civili lo hanno diffidato ad astenersene. Pare che ci andasse di mezzo l'ordine pubblico.

In verità, il suo modo di guarire il prossimo trascolava un po' troppo, e la curiosità umana andava straripando oltre il normale. Ma, in sostanza, egli mirava a dimostrare questo: tutti noi siamo figli della Terra, quindi la Terra è nostra madre. Ogni madre adora i propri figli e perciò, nei mali, nessuno più di lei, desidera guarirci. La Terra, figlia del Cielo, è depositaria di mirabili segreti, che trasmette spesso con fontane miracolose e fenomeni radioattivi, due cose oltremodo costose ad avvicinare. E' preferibile sfruttare i benefici della Terra, senza imbarcarsi in spese e viaggi. La terra della Terra è uguale dappertutto: il buco può essere utile per avvicinarci un tantino di più al suo cuore ma non è indispensabile. L'averla bucata nel Campo di Marte non celava trucchi. Ogni altro buco sarebbe stato di uguale efficacia. Il divieto delle autorità ad insistere gli ha giovato forse come un più decisivo agente pubblicitario e, ieri sera, è arrivata un'automobile che lo ha portato via.

Questa mattina, nel cortile della sua «clinica», lo aspettavano tranquillamente 18 biciclette, una carrozza e 50 persone. Io credo di poter asserire che questa sua clinica sia la più piccola di tutto il mondo abitato. Essa non raggiunge la superficie di metri 3 per 75 centimetri, ed è parte di un'unica stanza, la quale serve pure da cucina e da camera da letto per tre. Il progetto Fanfani non potrà far calcolo su Giuseppe Vittone come un tassabile sull'esuberanza dei vani occupati. La «clinica» è divisa dal resto dell'abitazione con un tremolante e male ingommato paravento di carta, sul quale spicca lo stesso «Avviso» della porta d'ingresso e che dice: «Il Settimino con le sue mani guarisce ogni dolore corporale e malattie fisiche: riceve dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19». Settimino vuol dire nato al settimo mese della concezione. Per lungo tempo, l'umanità fu dubbiosa se considerare il fenomeno come un semplice paravento adulterino o come una grazia celeste; infine, ci si decise per la grazia celeste, ed è questa grazia che permetterebbe a Giuseppe Vittone di essere un tramite di unione fra il magnetismo terrestre e la nostra vita offesa da malattie.

Nel cortile, le 50 persone sono tranquillissime. Per la gran parte, si tratta di reumatizzati, e chi soffre di reumi ha un che di rassegnato non comune a tutti gli ammalati. L'automobile rapitrice ha portato il «mago» a Tortona per soccorsi d'urgenza: egli tornerà da un momento all'altro. Ed io ho tutto l'agio di intrattenermi con sua moglie Caterina (54 anni), la quale, per discorrere, non si fa pregare un gran che. Disgraziatamente, lei non sa molto. Suo marito, già guardia municipale e giardiniere di professione, fu portato verso l'esercizio della medicina «da sempre». Il suo primo clamoroso successo fu con una signorina, la quale aveva una piaga «disastrosa» in una gamba, restia a tutti gli essiccatori più noti. Suo marito la toccò con le mani, e la piaga scomparve. Poi fu la volta di un pover'uomo che soffriva di sinovite. Lei stessa, madre di quattro figli, costretta a un lavoro massacrante, gode di una salute «mai conosciuta da giovane». Se un punto qualsiasi del corpo le duole, interviene il marito con un massaggio leggero, ed ogni pena scompare.

I reumatismi delle 50 persone non dàn segno d'impazienza, neppure quando apprendono che un'altra automobile ha portato il guaritore a Pavia. E' comprensibile che molti lo cerchino. Anche la posta è abbondante. Oggi, fra le varie lettere, è arrivato un «ringraziamento» di Enolina Canestri, abitante in corso Acqui n. 9 (Alessandria), «che dopo quattro mesi di letto mi sono alzata con le sue mani senza fare nulla». Il «fare nulla» riguarda lui, non lei che adesso lavora.

Andiamo poi a trovare Enolina Canestri. Per il momento diremo che Giuseppe Vittone è a posto con le leggi sull'esercizio della medicina per quanto concerne quegli onorari che gli sarebbe vietato di percepire. Egli non chiede nulla. Nella sua brevissima clinica, sotto il proprio ritratto in formato grande che lo riproduce in divisa di guardia civica, c'è una statuetta di san Giuseppe con il Bambino in braccio, c'è una statua (più alta) della Madonna delle Grazie (ancora avvolta in cellofane), sul cui piedistallo spicca la parola: «Offerte». Affinchè si capisca bene quale genere di offerte è il più gradito, intorno alle due immagini c'è un po' di carta moneta, il cui taglio, partendo dall'umiltà di una lira, non supera quello di cento. Per un'autorità come la Terra Madre, di cui Giuseppe Vittone è il primo ministro, non è poi un pretendere troppo.

Ma non ci resta che andare a trovare Enolina Canestri. Il «mago» è partito anche da Pavia per destinazione ignota e chi non è afflitto da reumatismi può anche rimandare ad altra occasione il piacere d'incontrarsi con lui. Enolina Canestri è una donna d'imponente statura e di proporzionale cortesia. Ella aveva male al cuore, insieme con disturbi largamente diffusi nella zona sottostante, per un raggio imprecisabile. Quattro mesi di immobilità. Giuseppe Vittone la toccò sotto il cuore, e fu meraviglia di cielo rasserenato all'improvviso in piena tempesta. Ella non provò sensazioni particolari. Neppure un brivido. La Terra madre non può toccarci che con leggerezza di mamma. Tuttavia, ad insistere un po' nel discorso, Enolina non è del tutto certa che il miracolo sia proprio un miracolo. Ella aveva seguito molte cure e non vuole offendere i medici col negar loro ogni merito. Insomma il suo caso non è conclusivo e, intorno a questo nuovo capitolo romanzesco della medicina, si può scrivere tranquillamente: «Continua».

s. s.

Grasset nella polvere

La morte civile di un grande editore parigino - Aveva debuttato con "Maria Chapdelaine", è passato dalle più alte fortune alle eccentricità di un nevrastenico ed è finito al collaborazionismo

(Nostro servizio particolare)
PARIGI, luglio.

Il più intelligente, il più geniale, il più audace, il più intrigante, il più fortunato fra gli editori francesi, Bernard Grasset, è stato processato e condannato alla morte civile e alla confisca di tutti i suoi beni: per delitto di collaborazione con il nemico. La società editrice, ch'egli aveva fondata una trentina di anni or sono, andrà sciolta e dispersa con tutti i libri, con tutti i manoscritti, con tutti i registri e le macchine da scrivere, non rimarrà più nulla di Grasset se non il ricordo di una grande avventura editoriale che ha segnato profondamente il suo tempo.

Bernard Grasset era un giovanotto scalcinato che viveva di espedienti nel quartiere letterario di San Germano. L'idea di far l'editore gli venne trovandosi per caso nelle mani il manoscritto di uno scrittore sconosciuto: era il romanzo del franco-canadese Louis Hémon: *Marie Chapdelaine*. Grasset lo tirò fuori in edizione popolare, senza aver pagato il tipografo; il successo fu straordinario; Grasset aveva fatto fortuna. Prese in affitto una botteguccia della vecchia *rue des Saints-Pères*. Poco tempo dopo occupava il primo piano e un immenso magazzino nello stesso stabile. Siccome era nevrastenico, scelse per ufficio una stanza che dava nel silenzioso cortile, tappezzandola di spessa ovatta e dotandola di doppie porte e finestre e di un ingresso segreto. Ben presto divenne l'editore in voga. Maurois et Mauriac, Morand e Montherlant, e cento altri scrittori celebri si aggiogarono al suo carro. Gli eleganti volumi di Grasset andavano in tutto il mondo.

Poi, i nervi gli si logorarono a tal punto che fu costretto a pigliarsi lunghe vacanze sulla Costa Azzurra. Si raccontava di lui che sotto il nefasto dominio delle droghe e dell'alcole, sfasciava le sue fiammanti automobili contro i platani delle strade nazionali. Queste ed altre eccentricità si mettevano con leggerezza sul suo conto. Ma Grasset anche dipingeva bene e scriveva eccellenti libri. Le sue apparizioni a Parigi si facevano sempre più rare. Passava da una clinica di lusso ad un grande albergo della Riviera, sconfinava in Isvizzera per non andare in guerra. Troviamo, di Grasset «disertore», un allucinante ritratto nel recente romanzo di René Béhaine: *Le char de Kali*. A modo suo dava prove di patriottismo, come lo vediamo nella sensazionale prefazione che scrisse al famoso saggio di Sieburg. «*Dieu est-il Français?*» apparso nel '30.

Se ben ricordo, pochi anni dopo, Grasset fu vittima di una congiura di palazzo. Col pretesto che era mezzo pazzo, fu allontanato da *rue des Saints-Pères*; il suo posto fu occupato dal cognato Louis Brun che anche lui, prima squattrinato, aveva fatto una enorme fortuna nella casa editrice. Louis Brun finiva assassinato dalla moglie gelosa in una villa della Costa Azzurra: lasciò una biblioteca che messa all'asta fruttò svariati milioni.

Con l'arrivo dei tedeschi a Parigi, Bernard Grasset, riprese in mano le redini del suo focoso cavallo, ritrovava il famigerato Sieburg venuto dietro le panzer protettrici e gli ricordò che gli aveva pubblicato nel 1932 una apologia del nazional-socialismo. Sieburg, che aveva servito, entro le due guerre, i servizi segreti tedeschi, non chiese di meglio che di gettare Grasset nelle braccia di Hitler. Grasset se ne servì per ridare splendore alla sua firma, per far soldi e forse anche per vendicarsi dei collaboratori che lo avevano tradito.

L'avventura gli è finita male. Voleva tutto e ha tutto perduto. Dopo la liberazione, cacciato da *rue des Saints-Pères*, manovrò abilmente per riconquistare la casa editrice; pubblicò anche un libro che aveva scritto durante le vacanze forzate. Fu lì per istallarsi, la terza volta, nella poltrona direttoriale; ma una violenta e prolungata campagna di stampa culminava, infine, in uno scandaloso processo e nella severa condanna che gli toglie tutti i diritti civili. Non ha osato presentarsi dinnanzi la giustizia; al suo posto è giunto un certificato medico che lo definiva come cerebralmente impotente a assistere a così importanti dibattiti. I giornali di destra piglian le sue difese, scrivono che la casa Grasset non deve venir distrutta. Che si punisca la persona fisica ma che l'impresa editoriale rimanga, affermano i grandi del Parnaso. E portano l'esempio di altri editori collaborazionisti che continuano a dirigere le loro case e a godersi i lauti guadagni fatti durante l'occupazione mentre i loro autori sono stati fucilati o ammuffiscono in galera. Luciano Rébatet, autore del famoso *pamphlet*, *Les Decombres*, se ne sta rinchiuso nelle carceri di Fresnes, però il suo editore prospera indisturbato. Cento casi come questo ci sono, perchè dunque s'è fatta una eccezione per Bernard Grasset? Al che i fautori della condanna rispondono che il signor Grasset non era soltanto un editore che si limitava a pubblicare libri, ma un intellettuale ferrato che con la propria penna ostentava una collaborazione sfacciata con il nemico; lo dipingono un cinico avventuriero che pur di trionfare non esitò a passare sul cadavere della Francia. Il loro grido di *Delenda Carthago* copre tutte le voci favorevoli all'editore spodestato. Questi ha fatto appello e minaccia di scatenare la guerra civile nella repubblica delle lettere.

m.

Costume tipo «Bikini» ingentilito da una sciarpa

Ammutinato l'equipaggio di una nave americana

L'SOS del comandante - Unità statunitensi ed aerei alla ricerca della "Carson"

Londra, 13 luglio.

Ufficiali della marina americana hanno comunicato che l'equipaggio del mercantile *William Carson* in navigazione nell'Atlantico, al largo delle Azzorre, si è ammutinato e che il comandante della nave ha chiesto urgentemente per via radio soccorso alle navi che si trovavano in prossimità della sua rotta. Il *Carson* aveva a bordo una quarantina di marinai americani.

Un portavoce del comando della marina americana ha dichiarato che il comandante della flotta statunitense in Europa e nel Mediterraneo, ammiraglio Connoly, ha disposto perchè l'ufficiale americano più elevato di grado fra quanti siano in navigazione nell'Atlantico settentrionale effettui immediatamente una inchiesta sulle cause che hanno portato all'ammutinamento dell'equipaggio del *Carson*. Il piroscafo della compagnia armatrice Savannah, Georgia, stazza settemila tonnellate, e dopo avere nei giorni scorsi scaricato carbone a Genova si dirigeva attraverso la rotta delle Azzorre a un porto della nuova Scozia.

Dal momento del segnale di allarme dato dal capitano del *Carson*, a distanza di 26 ore, nessun altro dispaccio è pervenuto dalla nave. Non è stato ancora possibile individuarla e probabilmente l'equipaggio ammutinato ha mutato la rotta indicata.

Sono infatti rimaste senza risposta le segnalazioni fatte da tutte le unità militari e civili nella zona.

Una squadra navale americana fila a tutta forza verso la località segnalata facendosi precedere da aerei partiti dalla «Coral Sea» mentre un cutter inglese è salpato a tutta velocità da Dover.

Il guardacoste americano *Cambell* si trova già quasi nella zona precisata ed il numero di uomini e di armi che reca a bordo è sufficiente per prendere tutte le misure del caso e ridurre alla ragione i sediziosi al momento in cui il *William Carson* sarà intercettato. La legge marittima internazionale dà, in questo caso, ampia libertà d'azione nel procedere contro equipaggi ammutinati.

All'ultima ora il comando navale di Washington ha ricevuto un messaggio da Londra secondo cui a bordo del *Carson* era stato ristabilito l'ordine, comunque è stato mantenuto l'ordine dato alle navi di raggiungere il mercantile.

L'avvelenatrice condannata a 24 anni di reclusione

Asti, 13 luglio.

Il processo a carico della Margiorina Passarino si è concluso questa sera. Il P. G., nella sua requisitoria di stamane, ha confutato tutte le affermazioni dell'imputata di avere agito per motivi di onore affermando che non vi sono prove che dimostrino il Badella sotto la luce di succube dell'erotismo, quale lo si vuol fare apparire e, quindi, falsa la versione data dall'imputata dei fatti. Il fatto che la stessa Rita Passarino abbia ieri dichiarato che non è vero che il Badella si sia fatto vedere nudo sul letto il giorno del suo avvelenamento, acquista particolare valore in quanto può da solo smantellare il castello su cui la Passarino aveva basato la difesa. Stando così le cose, il P. G. perviene alla logica conclusione che la Passarino, al momento dell'avvelenamento dell'amante, non era stata pervasa dall'ira come ha dichiarato; era perfettamente conscia di quanto faceva; il movente del delitto è un altro; è a scopo di interesse che la Passarino ha avvelenato l'amante; essa aveva compreso che il Badella intendeva sciogliere il contratto in virtù del quale era entrato in possesso di una casa e di un suo fondo e aveva agito nel modo noto. Il reato appare, quindi, sotto un aspetto ben più grave; in esso l'avv. Broglio ravvisa l'omicidio volontario anzichè preterintenzionale con la aggravante della premeditazione, respinge la richiesta delle attenuanti, come pure l'istanza di sottoporre l'imputata a perizia psichiatrica e chiede per essa la condanna all'ergastolo.

Nel pomeriggio è stata la volta della difesa. L'avv. Dosi ha sostenuto la tesi dell'omicidio per causa d'onore ed ha chiesto che vengano concesse le attenuanti generiche. Più incisivo è stato l'avv. Gelli il quale, sostenendo la stessa tesi, è riuscito a presentare il quadro in cui l'imputata avrebbe agito. L'istinto della Passarino la spinse al delitto solo per proteggere la Rita dalle insidie del Badella; chiede la concessione delle attenuanti in particolare per la provocazione e per avere agito per fini morali.

Dopo una breve seduta in camera di consiglio, la corte rientra nell'aula e il presidente legge la sentenza con la quale la Passarino, riconosciuta colpevole di reato di omicidio volontario con la concessione delle attenuanti generiche, viene condannata a 24 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni a pena scontata.

S'impicca nell'alloggio una ricca signora di Binasco

Milano, 13 luglio.

Nella sua casa di Binasco si è uccisa, impiccandosi, la 56enne Noemi Colombi-Asti, facoltosa signora del luogo, che fu segretaria del fascio femminile di quel Comune fino agli ultimi giorni del regime mussoliniano. Il suicidio deriva da disturbi nervosi di cui la signora aveva dato segno dopo l'insurrezione dell'aprile 1945. In quei giorni, infatti, un gruppo di partigiani prelevò la Noemi Colombi-Asti e, fra il dileggio della folla eccitata, la portò in piazza e la mise al muro per fucilarla. Si stavano puntando le armi, quando giunse un contr'ordine, e la signora fu ricondotta a casa, senza che, però, le fosse risparmiato il dileggio della folla. Quell'incidente dette una forte scossa ai nervi della signora, che, in seguito, dovette essere ricoverata in una casa di cura, da dove fu dimessa sul finire del 1947. In questi ultimi tempi, però, era ritornata di nuovo cupa, e manifestava propositi suicidi, che ieri ha messo in atto. La donna fu trovata appesa ad una trave del solaio da un nipotino di nove anni che la cercava per farsi dare la merenda.

Dopo aver salvato il figlio il padre annega per collasso

Milano, 13 luglio.

Il parrucchiere milanese Giovanni Ravetta, di 34 anni, era solito recarsi ogni giorno, con due suoi figlioletti, nelle campagne di Rosasco, a bagnarsi nelle acque del canale di irrigazione Coria, che corre in una tenuta del marchese Visconti di Modrone. Oggi, verso le 17, egli era al solito posto, dove l'acqua non è alta, e guardava i suoi ragazzi che guazzavano nell'acqua. D'un tratto, si è accorto che uno dei suoi figli, un bimbo di sei anni, succhiato da un mulinello stava per annegare e si è buttato in acqua, seguito anche da una signora che, per caso, passava in bicicletta. Il bimbo è stato salvato e la signora lo stava portando a riva; ma si è, intanto, accorta che il barbiere era scomparso sott'acqua. Invocato aiuto accorrevano alcuni contadini, i quali non hanno avuto difficoltà a pescare il corpo del Ravetta, ma troppo tardi per prestargli soccorso. Evidentemente, emozionato per l'incidente occorso al figlio, il Ravetta aveva avuto un collasso, e, svenuto, era caduto nell'acqua, dove è annegato.

ULTIME NOTIZIE

LE NOSTRE COLONIE

La questione deferita all'esame dell'UNO?

L'ammissione di Trieste al piano Marshall

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 13 luglio.

Dobbiamo segnalare oggi alcune notizie che interessano direttamente l'Italia. La prima riguarda i lavori della Commissione italo-francese per l'unione doganale. Questi lavori si concludono ora. Mancano notizie ufficiali, ma sembra che il risultato sia positivo. Sono sorte alcune difficoltà durante le discussioni, specialmente per certi prodotti, come i vini e gli olii. Tutto sarebbe stato risolto favorevolmente e si crede che in settembre possa essere stipulato un accordo abbastanza preciso e impegnativo a Roma. Conviene tuttavia attendere notizie più esatte e sicure.

La seconda segnalazione da fare si riferisce alle colonie italiane. La stampa francese riporta un'importante corrispondenza pubblicata oggi dal *New York Times*, il maggiore giornale americano, sempre informatissimo sulle questioni italiane. Secondo il *New York Times* la questione delle colonie finirà probabilmente davanti all'assemblea dell'U.N.O. che dovrà riunirsi a Parigi nel prossimo settembre, non essendo stato possibile finora raggiungere un accordo diretto fra i quattro.

L'atteggiamento dei grandi rimane quello già noto: Russia e Francia favorevoli al mandato all'Italia; cioè, in pratica, alla restituzione; Inghilterra contraria; Stati Uniti ancora indecisi. La Commissione dei quattro non è riuscita nemmeno a mettersi d'accordo su un rapporto comune circa la situazione attuale nelle nostre colonie. A Washington si inclina verso una soluzione favorevole a noi per l'Eritrea e la Somalia, assicurando uno sbocco al mare all'Etiopia. Su ciò non dovrebbero sorgere difficoltà nemmeno da parte inglese.

Il punto più delicato rimane la Libia. Si fa osservare al Dipartimento di Stato che riesce difficile agli Stati Uniti non appoggiare la proposta inglese, vale a dire l'assegnazione della Cirenaica al Gran Senusso, tanto più che in questa colonia, attualmente, non ci sono cittadini italiani. Per la Tripolitania, invece, la maggior parte dei dirigenti e funzionari americani si mostra favorevole ad un mandato italiano.

Si pensa che sarebbe nocivo al prestigio del Governo De Gasperi, e perciò pericoloso per tutto l'Occidente, allontanare completamente l'Italia dall'Africa del Nord. Ma la tesi di un mandato all'Inghilterra ha anche qualche sostenitore, e Londra insiste in questo senso a Washington, dove le opinioni sono divise fra pro italiani e pro inglesi, con una prevalenza dei primi, almeno finora.

Vi segnalo infine che lo Stato libero di Trieste è ammesso all'organizzazione del piano Marshall come 18° membro (gli altri sono i sedici Paesi europei primi aderenti al piano e la Germania occidentale). L'informazione non ha particolare valore politico, rimanendo valida la dichiarazione anglo-franco-americana per la retrocessione del territorio all'Italia. Essa significa solamente che, fino a quando le cose restano al punto morto, gli aiuti americani per Trieste passeranno attraverso l'organizzazione economica europea.

d. b.

Il presidente di Panama è stato deposto

Panama, 13 luglio.

L'assemblea nazionale ha per un voto ieri sera adottato la risoluzione di deporre il Presidente H. Adolfo Jimenez.

Bobet e Lazaridès passano insieme sul Col Turini tra gli evviva di una enorme folla festante. (Telefoto)

La C.G.I.L. risponde al Governo sugli stipendi degli statali

Incertezza sui colloqui con la Confindustria

Roma, 13 luglio.

La segreteria della C.G.I.L. comunica:

« Questa sera il sottosegretario al Tesoro on. Malvestiti ha ricevuto una commissione dei dipendenti pubblici (statali, scuola, postelegrafonici, enti locali, ecc.) dando loro lettura del comunicato odierno del Consiglio dei Ministri, con il quale si respingono le richieste formulate a suo tempo dalle federazioni sindacali competenti, riguardanti la equiparazione e la rivalutazione degli stipendi e dei salari dei dipendenti statali.

«Nel comunicato sono messe in evidenza percentuali di rivalutazione che non sono affatto indicative perchè si riferiscono, anzichè alla retribuzione globale, al solo stipendio base che, nella media, oscilla sulle 12.000 lire mensili, con delle punte, per i gradi più bassi, inferiori alle 7000 lire mensili. D'altra parte, dal testo stesso del comunicato è possibile rilevare la vera percentuale della rivalutazione richiesta dai lavoratori. Il comunicato fa ammontare a circa 450 miliardi l'onere per il personale statale, escludendo se le amministrazioni autonome delle ferrovie, delle poste, dei monopoli e dell'azienda statale. Nella realtà le amministrazioni autonome sono tutte comprese nell'onere predetto. Di fatto quindi la percentuale di aumento richiesta dalle organizzazioni rispetto all'onere complessivo delle retribuzioni, si riduce a circa il 30%.

« La Confederazione del Lavoro protesta pertanto, oltrechè contro la deliberazione negativa del Consiglio dei Ministri di oggi, anche perchè, nonostante le ripetute richieste di essere sentiti, i rappresentanti dei lavoratori non sono neppure stati convocati a discutere le richieste prima che il Governo prendesse le sue decisioni ».

« La segreteria della C.G.I.L. ha deciso di far portare la questione in Parlamento affinchè sul problema degli statali si possa svolgere un ampio e pubblico dibattito. Nel frattempo essa invita i lavoratori dello Stato a mantenersi compatti e fiduciosi nella loro organizzazione ».

La stessa segreteria si era riunita nel pomeriggio ed aveva preparato una lettera di risposta alla nota comunicazione della Confindustria. Nella lettera si dichiara che la organizzazione sindacale operaia è pronta ad incontrarsi con la rappresentanza delle categorie industriali domani pomeriggio alle 16,30 per trattare le questioni della rivalutazione delle categorie e della lotta contro la disoccupazione.

La Confederazione dell'Industria ha comunicato che, non essendo pervenuta fino a tarda ora di stasera alcuna risposta della C. G. I. L. circa la cessazione delle agitazioni in corso, l'incontro che doveva aver luogo domani con la C. G. I. L. per lo scambio dei rispettivi punti di vista sulla questione della disoccupazione non potrà più aver luogo.

Socialisti e comunisti per la revisione del Fronte

Roma, 13 luglio.

Dei risultati della prima riunione della giunta di intesa fra socialisti e comunisti la segreteria del P.C.I. dà conto questa sera comunicando che i rappresentanti dei due partiti — Jacometti, Lombardi, Borghese, Togliatti, Longo, Secchia e Pajetta — si sono trovati d'accordo nel confermare il patto di unità di azione « sulla base del quale e nello spirito di reciproca lealtà dovranno essere mantenuti i rapporti tra socialisti e comunisti di tutto il Paese ».

La prima parte di questo comunicato ha provocato una certa sorpresa poichè si riteneva che il problema del patto di unità di azione non sarebbe stato neppure accennato, essendo di una estrema delicatezza.

Nella seconda parte del comunicato è detto che è stato iniziato l'esame « del modo di realizzare il coordinamento tra le forze democratiche » e l'espressione è interpretata come sicuro indice di radicali revisioni della formula del fronte popolare. Infatti i socialisti presenti alla riunione hanno richiamato l'attenzione sul fatto che il fronte ha esaurito la sua funzione.

IL PROCESSO DI BOLOGNA

"Episodio di banditismo la tragica notte di Gaggio"

Bologna, 13 luglio.

Prima che cominciassero le arringhe della parte civile, gli avvocati della difesa hanno consegnato al procuratore generale una domina di foglietti che diligentemente appuntati con uno spillo, sono finiti in una grande cartella. Uno spillo perfettamente processuale, bisogna dire, perchè lo ha fornito un maresciallo dei carabinieri.

Questa piccola operazione burocratica è sfuggita al pubblico; ma non agli imputati che, dalla gabbia, l'hanno seguita con occhio ansioso. Quei foglietti erano i certificati dell'A.N.P.I.: dicono quali dei detenuti si debbano considerare ancora partigiani, quali no e quali sospesi. E' significativo notare come quelli di Gaggio ne siano quasi del tutto sprovvisti, come per Valeriani e le altre famose sentinelle o comparse del 16 novembre 1945 non sussista alcuna riserva e come per « Macchinino », Nanni e Mazzini, invece, definiti ormai gli organizzatori superstiti o gli esecutori materiali della strage, i foglietti avvertano che la procedura per il riconoscimento è pendente, che bisogna pensarci su. L'A.N.P.I. ha messo, giustamente, le mani avanti; ma i tre aggressori di Gaggio ora devono arretrare, si allontanano dal salvagente dell'articolo 116 del Codice Penale, che può dare una veste e una giustificazione politiche a certi reati... E' una distinzione, come si vede e come si vedrà in seguito, assai importante. Anche a quei foglietti, alle parole che si sono dette o taciute si aggrappa la speranza di molti detenuti e dei loro parenti, come già su un famoso articolo 7 di un famoso decreto si concentrò la speranza di molti ex-fascisti e dei loro congiunti. Il dramma del dopoguerra italiano, e non solo di Gaggio, è racchiuso in questa aritmetica giuridica.

Il primo oratore della parte civile, l'avv. Matteucci, non ha ritenuto opportuno, per difendere la memoria della Ramazzini, infierire sugli imputati o, almeno, non su tutti in uguale misura. Si può dire che questo avvocato, dalla parola facile e commossa, abbia già distinto nella massa dei colpevoli, separando i vecchi dai giovani, i comandanti di Marzabotto dagli istigatori di Gaggio, bastandogli di riaffermare il diritto alla vita e il rispetto della personalità umana. « La Ramazzini — egli ha detto — non fu spia dei tedeschi, ma dovette ospitare nella sua locanda un distaccamento militare, nè potè essere coinvolta nella strage nazista di Bonchidoesso, dove le furono trucidati otto parenti. Era stata soltanto una "massaia rurale", un puntino trascurabile su quello specchio della forza già caro a Starace. I fatti di Gaggio non hanno un profilo politico, bensì un sottostrato di odi meschini e un'esplosione terroristica. La deposizione del Lenzi è il fondamento dell'accusa: il capobanda defunto ha stabilito i compiti e, quindi, il grado di responsabilità di ogni suo compagno e, nella stalla del Gaetani fu concertato e reso noto a tutti il piano criminoso: dai prelevamenti, delle rapine e delle uccisioni. Quanto alla configurazione giuridica del reato, l'avv. Matteucci ha concluso leggendo il verbale della seduta notturna del C.L.N., riunitosi d'urgenza il 22 novembre 1945, per definire episodio di « banditismo » la tragica notte di Gaggio.

Parlando, in nome dei familiari, di un altro prelevato e trucidato, l'ex-impiegato comunale Cecchelli, l'avv. Strazziari ha rincarato la dose e, rivoltosi agli imputati in gabbia, li ha chiamati « volgari malfattori ». Ora lo stratega « Macchinino » — ha concluso — prepara lo sganciamento delle responsabilità e lancia il « si salvi chi può ». Troppo tardi.

Dopodomani il procuratore generale sfilerà ad uno ad uno, dalla cartella, i foglietti, e li soppeserà sul palmo della mano, come un tempo si usava fare (troppo) con le bombe o con le pistole.

Da una parte stanno le ombre dei morti e dall'altra i foglietti. Quali finiranno per pesare di più?

g. v.

La difesa al processo Kappler

L'attentato di via Rasella nella guerra partigiana

Roma, 13 luglio.

Doveva pronunciare la sua arringa, oggi, al processo Kappler, l'avvocato Gaiassi, difensore del Kappler. Essendo l'avvocato indisposto, il Presidente dà la parola all'avv. Anamia, difensore di Kurt Schultze. Dopo una lunga dissertazione su argomenti di carattere sentimentale, l'avvocato entra nel vivo dell'arringa: « Questo non è un processo penale — egli dice —: troppi eventi, troppe idee che vanno al di là dei comuni interessi degli imputati ».

Inserendo l'episodio di via Rasella nel quadro della guerra partigiana, si dilunga ad elencare le responsabilità di quell'attentato, responsabilità (e meriti) che non vanno addebitati esclusivamente al Partito comunista italiano, ma anche a quegli organi militari quali la Giunta e i C.L.N. che avevano il compito di disturbare e sabotare i movimenti e i piani delle truppe tedesche. « C'era un fine, nell'azione di via Rasella, ed era quello di creare, per le sue conseguenze, quello stato d'animo nella popolazione che avrebbe impedito ai tedeschi di organizzare la difesa della città ».

Tre colpi all'amante e poi si spara alla tempia

Bologna, 13 luglio.

Questa sera, a Sasso Marconi, il cinquantenne Aldo Stanzani, operaio dell'acquedotto e assessore al Comune di Sasso, già segretario della locale sezione del P. C. e della C. d. L., entrava, verso le 19,30, nella farmacia del paese. Poco dopo vi entrava anche la quarantunenne Ersilia Corticelli, ostetrica condotta del Comune: lo Stanzani, allora, si voltava di scatto. Estratta la rivoltella sparava all'indirizzo della donna tre colpi ferendola a un braccio, al collo e al torace. Subito dopo, il forsennato rivolgeva contro di sè l'arma ferendosi con un colpo alla tempia. Immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Bologna, lo Stanzani vi decedeva alle 21,30, mezz'ora dopo il suo ricovero, nonostante le cure prontamente prodigategli. Le condizioni della donna permangono gravi. Le cause della tragedia sembra siano da ricercarsi nel fatto che fra la Corticelli e lo Stanzani era esistita una relazione amorosa che, quantunque interrotta, continuava, probabilmente, a tenerli legati l'uno all'altra. La Corticelli è sposata ed è madre di un bambino; lo Stanzani, che ha la moglie in manicomio, è padre di una ragazza.

Si butta dal quinto piano sfracellandosi nel cortile

Milano, 13 luglio.

Una giovane donna, rimasta tuttora sconosciuta, stamane, entrata nella casa di viale Abruzzi 25, è salita fino al 5.o piano e, aperta la finestra delle scale, si è buttata a capofitto nel cortile. Un inquilino, che l'aveva incontrata e stava per chiederle dove andasse, ha detto che la donna aveva un'aria tranquillissima e reggeva in mano una bottiglia da latte vuota. Egli riteneva che ella andasse a visitare qualche conoscente; ma era appena arrivato in fondo alle scale che ha udito un tonfo e, accorso, ha riconosciuto nella donna insanguinata quella incontrata qualche momento prima. Portata all'ospedale, la donna vi è deceduta dopo qualche ora senza profferire parola. Addosso non le sono stati trovati documenti, e, pare, che ella abbia messo ogni cura per far sparire qualsiasi elemento che potesse portare al suo riconoscimento.

Oscuro dramma tra padre e figlia

Casale, 13 luglio.

Alle 20,30 di ieri, nei pressi di Penango, un contadino, certo Giuseppe Brignolio, di 76 anni, uccideva, con un colpo di pistola, la figlia Maria, di 38 anni, coniugata con certo Giovanni Cuniberti, che era accorsa nella camera da letto del padre avendo, poco prima, sentito rintronare un colpo di pistola. Il Brignolio è stato tratto in arresto dai carabinieri di Moncalvo. Un'inchiesta è stata aperta da parte dell'autorità giudiziaria per chiarire le cause della morte della donna. Il padre sostiene che egli aveva tentato di suicidarsi; ma, mentre stava per porre fine alla sua esistenza, la figlia penetrava nella sua camera da letto, avendo poco prima udito uno sparo, e cercava di disarmare il padre: improvvisamente partiva un colpo che la colpiva al petto freddandola all'istante. Profonda impressione ha suscitato l'accaduto nella zona. Il cadavere della Brignolio è stato, stasera, trasportato nella sua abitazione in Penango, in attesa che l'autorità giudiziaria rilasci il nulla osta per i funerali e chiarisca le cause del decesso.

Cronin in Italia

Napoli, 13 luglio.

Proveniente da New York è giunta stamane in porto la motonave « Saturnia » con a bordo oltre 1500 passeggeri, fra cui il romanziere inglese Cronin, che viene in Italia in compagnia della moglie, in quanto intende raccogliere del materiale per scrivere poi un lungo racconto sull'Italia.

Egli ha dichiarato che ha da poco dato alle stampe un suo nuovo libro intitolato: « Shannon's way ». La prima edizione di questo volume sarà di oltre un milione di copie e verrà posta in vendita nella traduzione italiana nel prossimo dicembre. Il celebre scrittore, autore di « Gran Canarie », « E le stelle stanno a guardare », « La cittadella », proseguirà in serata per Genova.

Con il « Saturnia » sono anche arrivati il sottosegretario di stato americano Thorp, membro dell'ONU, l'ex-segretario Fischer, presidente dell'Associazione Soccorsi all'Italia, mons. Mathias, arcivescovo di Madras e il signor Teplow, commissario per l'Europa del piano Marshall.

IL TOUR E' ENTRATO NELLA FASE DECISIVA

L'attacco di Bobet piega Bartali

La prodigiosa ripresa del detentore della maglia gialla che domina sui monti e vince a Cannes - Bartali si attarda con Robic, fora e perde otto minuti

(Dal nostro inviato) Cannes, 13 luglio.

Ieri vi parlavo da San Remo di un Bobet male in arnese, e che la maglia gialla non si sentisse, dopo Tolosa, proprio a posto, lo si capiva solo a guardargli le gambe infiorate di foruncoli, a vederlo soppicare quando scendeva di macchina e a mutare tratti e colore del suo volto. La voce di interventi medici con dosi fortissime di penicillina, e poi i referti dei sanitari, hanno addirittura fatto nascere il dubbio a un solerte collega, certo una consolatore delle eccezionali risorse di questi atleti, che Bobet potesse finire questa tappa. Immagino come sarete rimasti avendo letto questa supposizione stamane — che, debbo dirlo, non era mia —; quando avrete saputo che Bobet ha vinto la S. Remo - Cannes e ha guadagnato a Bartali e a Ronconi ben otto minuti!

Che il bel corridore fosse ormai spacciato è forse stato un giudizio semplicistico. Bisogna inoltre dire un "bravo" a questi medici che se non hanno giudicato esattamente le condizioni di Bobet hanno però saputo ricondurlo in breve alla normalità grazie ai ritrovati della scienza, cioè a quella penicillina che probabilmente compirà una mezza rivoluzione anche in campo ciclistico se è vero che di un atleta ridotto a uno straccio fa, in poche ore, il vincitore di una tappa come quella di oggi.

Era appunto perchè si sapeva che il colle di Castillon e anche quello di Turini avrebbero messo a dura prova gli uomini del Tour, che tutti dubitavano che Bobet riuscisse a portare a Cannes la maglia gialla e nessuno pensava che invece avrebbe consolidato la sua posizione. Potete capire quindi quale fu la nostra meraviglia quando, iniziata da poco la salita del Castillon, vedemmo Bobet uscire dal riserbo in cui si era chiuso fino allora e partire all'inseguimento di Lambrecht, fuggito nella discesa su Mentone, nonchè di Lazarides, Teisseire e Meersman, partiti prima di lui. E la meraviglia crebbe a mano a mano, prima vedendo la maglia gialla andarsene col solo Lazarides, poi piantarlo nella discesa su Sospello, in seguito farsi riprendere da lui per andare insieme alla caccia di Lambrecht. A questo punto poi, raggiunto l'uomo che più gli minacciava la maglia gialla, credevamo che Bobet mettesse fine alle sue inaspettate prodezze. Neppure per sogno. Lambrecht fu piantato in asso sulla salita di Turini che non era poi, fino a Moulinet, così dura e brutta come ci eravamo immaginati. Ma la strada si fece più stretta e più ripida nell'ultima parte, dove crollò definitivamente Lambrecht. Bobet e Lazarides lo precedettero sul colle di 2'20".

Mentre si svolgeva questa lotta tra il detentore e il pretendente della maglia gialla, che cosa succedeva alle loro spalle? Dal gruppo se ne andavano Molineris e Geminiani, Tacca, Thietard e Dupont, poi Kirchen, Ortiz e Ramoulous, quindi Ronconi con Ockers. E Bartali e Robic che cosa stavano facendo? Si vigilavano, e nessuno dei due voleva essere il primo ad attaccare dopo che l'italiano aveva cercato per tre volte di liberarsi dal francese, e non c'era riuscito. Questa passività non poteva che fare aumentare il vantaggio dei fuggitivi; per giunta Ronconi forò.

In cima al colle i passaggi si susseguirono nel seguente ordine: Bobet e Lazarides (così un altro minuto andava a vantaggio di Bobet); Molineris a 2'25"; Lambrecht a 3'20"; Tacca e Dupont a 3'25"; Thietard a 4'50"; Neri a 5'10"; Brulé e Geminiani a 5'21"; Bartali, Robic, Impanis e Bonaventure a 5'25"; Ockers a 5'55".

La posizione dei nostri non era delle più brillanti ma avrebbe potuto essere migliorata in discesa e nei 95 chilometri che ancora rimanevano da fare se la più nera sfortuna non li avesse perseguitati. Bartali forò mentre stava inseguendo Robic che cercava di andarsene per conto suo; la macchina di Binda era lontana ed egli dovette cambiare la gomma perdendo precisamente 1'39".

Questa perdita di tempo non fu potuta annullare da Bartali prima che finisse la discesa ed egli si trovò a dover lottare da solo, anche se aveva raggiunto Bonaventure e Ockers, che naturalmente non tiravano, contro un forte vento contrario che mulinava nella stretta valle della Vesubie.

Intanto Robic e Impanis, raccolti alcuni altri corridori si erano messi d'accordo per impedire il ricongiungimento di Bartali e Ronconi, mentre avanti Bobet era stato ripreso da Molineris, Lambrecht, Kirchen, Lazarides. Costoro non furono più raggiunti e il gruppo di Bartali e quello di Ronconi si unirono anche perchè Binda fece aspettare il primo. Il gruppo di Robic e Impanis veniva invece guadagnando terreno.

L'ordine di arrivo e la classifica vi diranno con precisione quello che è costato ai nostri l'attacco di Lambrecht, la sorprendente ripresa di Bobet, le forature, la coalizione Robic-Impanis ai loro danni.

Si tratta di una perdita indubbiamente grave ma non irrimediabile.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo: 1. Bobet, che copre i 170 km. in 5.22'56", alla media di km. 32,082; 2. Molineris idem; 3. Lambrecht idem; 4. Kirchen idem; 5. Lazaridès idem; 6. Geminiani 5,23'53"; 7. Robic; 8. Brulé; 9. Impanis; 10. Thietard; 11. Tacca; 12. Neri; 13. Ramoulux in 5,29'39"; 14. Dupont 5,30' e 35"; 15. Piot idem; 16. Ockers idem; 17. Chapatte; 18. Vietto; 19. Mathieu; 20. ex aequo: Ronconi, Bartali, Camellini, Teisseire, Lambertini; 32. Bevilacqua; 33. Biagioni; 37. Pasquini; 41. Feruglio; 44. Volpi; 45. Seghezzi; 55. Magni; 60. Coppini e Corrieri.

Classifica generale: 1. Bobet 80,4'36"; 2. Lambrecht a 2'29"; 3. Impanis a 14'6"; 4. Teisseire a 19'2"; 5. Thietard a 20'1"; 6. Ronconi a 20'32"; 7. Bartali a 21'28"; 8. Camellini a 21'41"; 9. Lapébie a 24'52"; 10. Mathys a 25'34"; 11. Robic a 26'21"; 12. Tacca a 28'37"; 22. Pasquini; 34. Brambilla; 35. Biagioni; 40. Lazaridès; 41. Corrieri; 45. Bevilacqua; 46. Magni; 49. Cottur; 53. Volpi; 62. Coppini; 63. Seghezzi.

Gli assi francesi Sérés-Le Nizerhy contro Coppi e Magni al Velodromo

Cessate, sia pure per pochi mesi le competizioni calcistiche, ose a monopolizzare l'attenzione ed il tifo degli sportivi, è sulla ribalta il ciclismo. Dopo il Giro d'Italia, il « Tour » di Francia rinnova, giorno per giorno, il miracolo di attirare a sè migliaia e migliaia di appassionati. Stasera intanto, mentre sulle strade d'oltralpe ferve la lotta tra i ciclisti italiani e francesi, un duello, sia pure in tono minore, avrà vita a Torino sulla pista del velodromo di corso Casale, dove è stata organizzata — con inizio alle ore 21 — una interessante riunione internazionale, cui prendono parte noti campioni, che il « Tour » ha lasciato liberi.

Spicca tra la rappresentanza francese la coppia Sérès (figlio di un campionissimo della pista di altri tempi), Le Nizerhy, ricchi entrambi di classe e di esperienza, mentre da parte nostra Coppi, Leoni, Magni, Ricci, Corolo, Bini, Ortelli, Rigoni, Casola, Logli, Iorizzi, Serse Coppi, Sergio e Luciano Maggini, Menon e Zanazzi, terranno alti i colori italiani, tentando... di vendicare Bartali e soci, battuti — speriamo momentaneamente — sulle salite del « Tour ».

Verrà disputato un incontro omnium Italia-Francia tra Sérès-Le Nizerhy e Coppi-Magni. L'accoppiamento del campione del mondo dell'inseguimento con il vincitore dell'edizione 1948 del Giro d'Italia costituisce da solo motivo d'interesse.

Un'americana su 100 giri ed una serie di gare di velocità per dilettanti ed allievi completeranno la riunione.

Enrico Bertola ha ottenuto ieri la sua quinta vittoria negli Stati Uniti, battendo ai punti, a Detroit, Eddie Cameron, di Newark. Durante il combattimento l'americano è andato due volte al tappeto. Cinque degli otto tempi sono stati aggiudicati all'italiano.

La somma Totip nella settima giornata è di lire 17.167.150. Trentasette giocatori hanno totalizzato dodici punti, guadagnando lire 463.977.

Ike Williams ha conservato il suo titolo di campione del mondo dei pesi leggeri battendo ieri a Filadelfia per k. o. alla sesta ripresa lo sfidante Beau Jack.

Clamoroso successo della Juventus a Norrkoeping

Norrkoeping, 13 luglio.

L'undici del «Norrkoeping», imbattuto sul suo campo fin dal 1945, è stato sconfitto per quattro a zero dalla Juventus. I bianconeri si sono dimostrati superiori sia per classe che per velocità. Il primo tempo si è chiuso con un nulla di fatto — zero a zero — soprattutto per merito del portiere svedese che si è esibito in alcune parate spettacolari.

Fin dall'inizio del secondo tempo gli juventini assediano con rinnovata lena l'area avversaria violandola al 12' per merito di Manente, al 18' per ora di Migliòli, al 29' per virtù di un bellissimo tiro di Boniperti ed al 35' per un tiro dal limite dell'area di Sentimenti III.

Il Napoli in Serie A?

In tal caso il prossimo torneo conterebbe ancora 21 squadre

Roma, 13 luglio.

Dopo quattro giorni di lavoro il Consiglio federale della F.I.G.C. ha finalmente definito il nuovo ordinamento dei campionati di calcio per la stagione 1948-49.

La questione più dibattuta, vale a dire il numero delle squadre che disputeranno il campionato di serie A è stata risolta con una formula di compromesso suggerita dall'avv. Mauro, per la quale il numero suddetto rimane fissato in venti squadre (come era stato deciso dall'assemblea di Perugia nell'agosto '46), ma il Consiglio federale si riserva la facoltà di elevarlo a ventuno designando, a campionato acquisito, una squadra di quelle condannate alla retrocessione che per particolari meriti e requisiti abbia i titoli per rimanere nella massima divisione. Secondo le voci che circolano negli ambienti sportivi questa squadra sarebbe il Napoli.

Il nuovo ordinamento, sebbene non sia stato confermato ufficialmente, sarà quasi certamente il seguente:

Serie A: girone unico, ventuno squadre: le prime 17 in classifica generale, le tre promosse dalla B e una designata dal Consiglio federale a campionato acquisito (retrocessioni 3).

Serie B: un girone di ventuno squadre (3 retrocesse dalla serie A e le classificate dal secondo al settimo posto nei tre gironi del 1947-1948); retrocessioni 4; promozioni 3.

Serie C: quattro gironi ai quali parteciperanno le 33 squadre retrocesse dalla B e le classificate al primo e secondo posto nei diciotto gironi del 1947-48; promozioni 4; retrocessioni 12 (3 per ogni girone).

Campionato di promozione: una Lega Nord; una Lega Centro; una Lega Sud. - Lega Nord: 6 gironi con 6 promozioni e 12 retrocessioni. - Lega Centro: 4 gironi con 4 promozioni e 8 retrocessioni. - Lega Sud: 2 gironi con 2 promozioni e 4 retrocessioni.

Il Consiglio federale ha stabilito inoltre che i campionati, per la stagione 1949-50, dovranno essere regolati come segue: Serie A: girone unico a 20 squadre; Serie B: girone unico a 22 squadre; Serie C: 4 gironi; Campionato promozioni: 12 gironi con tre Leghe.

Il Torino a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 13 luglio.

Sono arrivati questa sera alle 20 a Rio de Janeiro i giocatori del Torino a bordo di un «Constellation», dopo aver fatto tappa a Recife.

Le corse al trotto a Mirafiori

Pubblico discretamente numeroso ieri sera a Mirafiori. Giuoco animatissimo alla prima duplice, i cui vincitori si sarebbero divise le 99.178 lire accantonate domenica scorsa. Ma furono così numerosi che la duplice Agrio-S. Martino non diede che 10 lire. Il Premio Courmayeur (300.000 lire, metri 2120), la corsa più importante della serata, non sfuggì al favoritissimo Orbetello, che non faticò molto a battere i due avversari, Serviglia e Ennio. Tot.: 12; a. 22; d. 61. Tempo: 2'37"8/10 (1'13"9/10).

Le prime corse della serata furono vinte nell'ordine: Agrio, San Martino, Citiso, Alpisano.

GIULIO DE BENEDETTI *Direttore responsabile.*